ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica, vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti, penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUINTA EDIZIONE — Sabato 1 Luglio 1916 — ROMA — Sabato 1 Luglio 1916 — QUINTA EDIZIONE — Num. 181

La nostra vittoriosa controffensiva su tutto il fronte

Le giornate della rivincita

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

L'antico e il nuovo

ZONA DI GUERRA, 26 giugno.

Vicenza, dunque, — come già vi dicevo — è oggi presa da viva gioia. Per tutte le vie palpitano le bandiere, scoppiano le dimostrazioni; i cittadini di qualunque partito si stringono la mano e si abbracciano commossi. Qualcuno parla al pubblico, inneggiante all'esercito. Nel cortile del municipio, dove si affollano molti cittadini, anche il sindaco pronunzia poche concitate parole. Si grida, si cantano gl'inni patriottici. Sembra di essere tornati ad una delle storiche giornate del 1848, o a quelle più recenti, alle giornate che corsero dalla metà del maggio scorso ai primi di questo mese. Giornate un po' velate di nebbia e rosseggianti di sangue; ma il popolo vicentino, al passaggio delle truppe che venivano dall'Isonzo per opporre una diga all'audacia nemica, ebbe uno scatto sublime di patriottismo e ritrovò in sè stesso l'antico amore per i combattenti di tutta Italia, accorsi sul Monte Berico, l'antico odio per l'oppressore, l'antica incrollabile fiducia nella liberazione. Gli autocarri carichi di soldati correvano lungo i sobborghi popolari; ma le donne vicentine formavano una siepe dinanzi alla quale bisognava fermarsi. Dalle case, dai porticati, dalle botteghe piovevano sui soldati doni e benedizioni. Canestre di frutta dolci e dissetanti furono rovesciate dentro gli autocarri e, con le frutta, sigari, dolci, bandierine. Fu un fremito che percorse l'anima di questo popolo pensoso e gentile e lo fece affollare per giorni e giorni sulle strade per avvolgere in un'onda di ingenua tenerezza tutta quella gioventù che correva verso le sante battaglie. Giornate indimenticabili, giornate storiche anch'esse, di cui nessuno ha ancora scritto, ma che si ricollegano degnamente a quelle prime del Risorgimento nazionale. Vicenza aveva pensato alle sue pianure, ai suoi monti in pericolo, e, come un'altra volta, s'era stretta attorno ai suoi difensori, in uno slancio di passione, in un'effusione di voti che oggi hanno finalmente la sanzione dell'adempimento. Le donne, un po' scarmigliate, un po' trepide, guardavano tutti quei soldati, di sulla soglia delle case dove le fiorite dei gerani e dei garofani completano la grazia dei fregi architettonici profusi pur nei tuguri; li guardavano per riconoscere se, fra essi, fossero i loro figli, i loro fratelli, i loro mariti; ma pensavano anche che quei giovani adusti erano tutti figli di una stessa grande famiglia, e che avevano tutti diritto al loro sorriso. Chi può dire il beneficio di quelle dimostrazioni di solidarietà fra popolo ed esercito? I soldati si sentivano rianimati: vedevano in quelle donne i cari volti lontani e sentivano che sarebbe stato dolce combattere e morire per esse.

— Coraggio, figli! Scacciateli quegli infami! Noi abbiamo fiducia in voi! — si gridava dalle vie.

E i soldati rispondevano, mentre gli autocarri rombavano per la partenza:

— Non dubitate! Li scacceremo! Viva l'Italia!

— Viva i soldati!

Benedette le lagrime di commozione che furono sparse in quei giorni! Benedette le offerte, benedette le privazioni, benedette le ansie del popolo vicentino per i soldati d'Italia! Esse hanno certamente influito nell'ardore che ha animato le truppe durante le avanzate: esse son tornate alla memoria di ogni soldato e la han fatto orgoglioso di averle meritate e desideroso di mantenere la promessa fatta, che aveva quasi avuto il crisma di un giuramento. Dissi già che i buoni, i valorosi soldati sull'altipiano erano impazienti di essere mandati alla prova e decisi a scacciare il nemico. Mai fu così forte e risoluta la volontà di vincere. E sono andati al fuoco cantando. Che farà Vicenza quando torneranno?

Oggi nei sobborghi popolari si piange di nuovo, di gioia. Non si riflette nemmeno più a ciò che le notizie ufficiali dicono, non si ammettono limiti al grande avvenimento, che è intuito e appreso nella sua sostanza, nel suo contenuto centrale e fulgido: i nemici sono scacciati. Basta questo. Non occorrono gli episodi per il buon popolo vicentino. Esso sa quanto valgano i nostri soldati: e conosce i luoghi e le difficoltà che l'impresa presentava e ancora presente. Se fosse un popolo meno austero e più facile alle espansioni rumorose, la campagna del Rengo, di sul magnifico stelo della Torre che imprime su tutta la città la sua linea di eleganza avrebbe già suonato a distesa per convocarlo a un gran convegno di esultanza. Ma basta il sorriso che è su tutti i volti; bastano le esclamazioni, eloquenti nella loro sobrietà, che si raccolgono ovunque:

— Benedetti! Cari soldati! Non si poteva, non si doveva dubitarne. Ce l'avevano promesso, partendo.

Verso Asiago

E da Vicenza corro verso Asiago, per rivedere la città sulla quale il nemico volle gittare i segni della distruzione prima di possederla. Si accampò, il tristo, quasi per godere una voluttà degna di un imperatore degenerato, sulle macerie ancora fumanti. Ora è fuggito — suppongo — con una duplice angoscia nel cuore. Una è forse l'angoscia del rimorso.

I soldati che incontro hanno un'allegria di fanciulli. Si odono, da un autocarro all'altro, brevi dialoghi:

— Asiago è nostra?

— Sì. Ed anche Arsiero.

— Ci sei stato? Arsiero è distrutta?

— No. Meno due edifici, è tutta intatta.

— E quali truppe hanno agito?

— Tutte, tutte: la fanteria, i bersaglieri, gli alpini, e perfino la cavalleria.

— Ha manovrato anche la cavalleria?

— Sì, a cavallo.

— Viva la cavalleria!

Thiene è anch'essa tutta festante. Si pubblicano manifesti, si fanno dimostrazioni ai soldati. A Schio cominciano a tornare le famiglie che si erano allontanate. A Rocchetta c'è un gran movimento di soldati. Sono truppe che vanno di rincalzo lassù. Mi rammento la frase del comunicato: « L'avanzata continua vigorosa e incalzante ». Si combatte ancora. Un ufficiale mi dice che l'azione di ieri è stata generale su tutto il tratto del fronte nel quale si sviluppò l'offensiva austriaca, cioè dall'Adige al Brenta e che ovunque abbiamo ottenuto dei buoni risultati. E' tornata ad essere nostra, completamente nostra, la grande arteria stradale che giunge fino ad Asiago, salendo di terrazza in terrazza, fra malghe e siepi fiorite, *all'ombra* di grandi alberi. Qui passava la piccola ferrovia a cremagliera che procurava le delizie della villeggiatura alla popolazione vicentina. Il binario è ancora intatto. Qua e là si vedono le pozze scavate dalle granate da 305; ma saranno facilmente colmate. Si vede una locomotiva; vi sono ancora dei vagoni. Presto si riudrà, come un grido di gioia, il fischio della macchina.

A Campiello ritrovo l'osteria dove nei giorni meno sereni del maggio scorso soldati ed operai di tutte le regioni d'Italia frammischiavano i loro dialetti per narrare episodi, per esprime giudizi e fare previsioni. Erano un po' turbati, un po' perplessi. Sui vagoncini della ferrovia che non partivano mai erano accoccolate e ammucchiate intere famiglie di profughi. Altre scendevano giù con i loro carrettini, con il loro bestiame, melanconicamente. Là presso aveva fino allora sparato una nostra batteria, ma era, proprio mentre mi trovavo a Campiello, trasportata altrove. Un ufficiale che comandava il treno, nell'allontanarsi, ci abbracciò. Poi ritrovammo quella stessa batteria fra il Novegno e il Summano. Era stata individuata; un colpo da 305 aveva ucciso il capitano e parecchi serventi. Ma bando alla tristezza! Oggi è giorno di gioia e forse esultano anche i nostri morti. L'osteria è ancora chiusa, o meglio socchiusa. Le donne che vi accudivano, e che avevano dato da mangiare a tanta gente che saliva o che scendeva, furono le ultime ad allontanarsi, quando gli Austriaci erano a pochi passi. Ora il luogo è custodito dal carabinieri. Naturalmente, gli Austriaci hanno portato via tutto.

Da Campiello a Conca e Treschè da un lato e Cesuna dall'altro è tutto terreno riconquistato. La bellezza del paesaggio sembra avvivata dall'avvenimento che fa sobbalzare il cuore. L'aria sembra più pura, gli alberi sono più verdi, i fiori più vivaci e profumati, il canto degli uccelli più melodioso. Anche in questi luoghi idilliaci infuriò dunque per tanti giorni la guerra?

Salendo da Cesuna, lascio a destra il Kaberlaba che fu teatro di lotte furibonde e che ora pare sospingere il capo nel cielo per abbeverarsi di azzurro. Mentre la nostra automobile passa indugiandosi lentamente, si ode qualche rumore di guerra. *Shrapnels*, granate si alternano a breve distanza; ma i loro scoppi non allarmano più nessuno; i soldati non cercano di ripararsi. L'arretramento degli Austriaci sotto la nostra vigorosa decisiva pressione ha infuso in tutti una baldanza nuova.

— Oggi veramente gli alpini caduti sono stati vendicati — mi dice un ufficiale del corpo che ebbe padre e condottiero Antonio Cantore. —

Ciò che hanno fatto e stan facendo gli alpini sull'altipiano appare già leggendario e miracoloso. I granatieri, le altre fanterie, la cavalleria hanno voluto degnamente gareggiare con essi. Ed è stata gloria per tutte le armi. Una delle forze che hanno determinato il nostro successo è stata appunto l'intiera fusione fra arma ed arma, la coordinazione perfetta degli sforzi, la rispondenza delle varie singole azioni al piano unico dell'avanzata. Tutti i meccanismi hanno funzionato bene. E' stata una sola grande azione armoniosa su tutto il tratto di fronte; è stata — direi quasi — un'opera d'arte. Ed io, viaggiando, pensavo alla divisione ordinata del lavoro fra i vari Comandi, alla disciplina che deve aver presieduto ad ogni movimento, dal più lieve al più importante. Deve essere spettata la vittoria al silenzio operoso.

Ma eccoci ad Asiago. Ci appaiono prime la stazione, di bizzarra architettura, e alcune case prossime, ancora intatte. Nel paese sono le nostre fanterie. Appaiono tranquille; sono silenziose. La gioia dell'avvenimento è, non turbata, ma temprata dallo spettacolo dei danni prodotti dalle bombe e dalle granate nemiche.

Noi non ci siamo fermati qui: abbiamo rioccupato anche parte della conca, a nord e a nord-est di Asiago, per alcuni chilometri. Siamo tornati a Gallio e alle Melette.

Due reggimenti assediati

Ad ovest di Asiago, là dove il torrente Frenzela sta per gettarsi nel canale di Brenta, è avvenuto un fatto che rimarrà fra i più memorabili di questa guerra. Due reggimenti di *Kaiserjäger* erano presso il Buso, nella vallata dei Ronchi, che è profonda fra le rupi. Le nostre truppe sono alle imboccature ai due cigloni della vallata. I *Kaiserjäger* non possono più uscirne. Le provviste sono terminate. Anche ad essi sono gettati i viveri a mezzo degli aeroplani; ma la loro quantità è insufficiente. I due reggimenti dovranno arrendersi. Forse, mentre scrivo, essi sono già prigionieri.

Quanto ai prigionieri ne ho visti passare qualche drappello. Sono forse i più melanconici e macilenti, i più male in arnese di quanti ne ho incontrati in tutte le mie peregrinazioni al fronte. Sentono, oltre i colpi delle sofferenze di una lunga vita di guerra, l'onta dello scacco subito; e la disfatta toccata all'esercito austriaco su altro fronte par che aggiunga ai loro volti profondi segni di sconforto. Sono attoniti; seguono i nostri soldati che li fiancheggiano, come il gregge segue la via voluta dal pastore e dai cani; vorrebbero starsene silenziosi. Ma, poichè i nostri soldati, sempre generosi, li trattano bene, essi si rianimano, si riconfortano, dicono qualche parola intrisa di amarezza.

Il numero dei prigionieri fatti in quest'ultima azione è relativamente piccolo, perchè appunto c'è stato un ripiegamento generale dalle linee nemiche.

Le nuove linee

Mentre la nostra avanzata sta continuando vigorosa e incalzante, non è facile ricostruirla ne' suoi particolari, e molto meno analizzare le cause che hanno fatto decidere al nemico l'arretramento che in alcuni momenti e in alcuni luoghi è stato una vera fuga.

Già ho accennato all'efficacia dei nostri tiri di artiglieria. Evidentemente possiamo ormai disporre di una quantità sufficiente di cannoni di tutti i calibri; ma, più che altro, abbiamo saputo formare abilissimi puntatori.

Sarebbe peraltro inesatto e superficiale ritenere che gli Austriaci abbiano abbandonato sull'Altipiano ed altrove le linee che avevano conquistato con uno sforzo enorme e che stavano indefessamente fortificando. Sappiamo già che avevano in corso lavori di grande importanza: trinceramenti; apertura di strade, getti di binari ecc.

Probabilmente la nostra offensiva che premeva gli Austriaci alle ali, cioè a sud-ovest e a nord-ovest dell'Altipiano, ha fatto loro temere un grande accerchiamento, anzi un attanagliamento. Su un fronte di trenta chilometri non potevano resistere al nostro continuo martellamento. Sospingendoli dalle posizioni della Valsugana, di Cima d'Isidoro e dalla Val d'Astico, noi potevamo realmente attanagliare il loro centro.

Del resto, scarseggiano ancora le notizie: non si può giudicare tutta la portata dei nostri successi e tutta la genialità del nostro piano.

Ci informano che nella zona fra Val Posina e Val d'Astico il nemico ripiega, spalleggiato però da buone truppe di retroguardia; onde continuano aspri combattimenti. Ma, pur comprendendo come per passare dalla *lenta ma sicura avanzata* del bollettino Cadorna di qualche giorno fa alla *avanzata vigorosa e incalzante* del comunicato *Stefani* siano stati necessari sacrifizi non lievi, ripetiamo che quella d'oggi è una giornata di legittima gioia; e il popolo ha voluto goderla senza preoccupazioni.

Alighiero Castelli.

Una nostra ricognizione nel golfo di Trieste

L'« Agenzia Stefani » comunica:

La sera del 27 corr., mentre idroplani e silurante nostri eseguivano una ricognizione nel golfo di Trieste, furono attaccati inefficacemente da batterie costiere e da due gruppi di idrovolanti nemici, i quali volsero in rapida fuga non appena contrattaccati a distanza serrata da aeroplani da caccia. Si ha ragione di ritenere che i velivoli nemici siano stati ripetutamente colpiti. Tutte le nostre unità aeree e navali rientrarono incolumi nelle loro basi.

La vigorosa offensiva inglese

PARIGI, 30.

L'attenzione si concentra sempre più sul fronte inglese dalla Somme al Belgio. E i giornali segnalano con sempre maggiore insistenza l'importanza degli avvenimenti che sembrano prepararsi su quel fronte, dove il bombardamento per segnalazione degli stessi comunicati nemici è da qualche giorni oramai qualche cosa di più che un semplice preludio.

Fin dal giorno 26 l'attività del bombardamento s'era concentrata su un certo numero di punti, specialmente nella regione al sud di Loos, presso Givenchy, e, più al sud, tra Arras e la Somme, su Gommécourt, Pozières e Montauban. Gli inglesi, dopo una tale conveniente preparazione di artiglieria, penetrarono subito fin da tre giorni fa in una diecina di punti nelle linee nemiche. Si trattava di ricognizioni, più o meno importanti, circa gli effettivi impegnati, ma non ancora di attacchi propriamente detti. Gli inglesi tastavano l'avversario per rendersi conto delle sue disponibilità.

Particolare notevole di questi primi giorni di preparazione è questo, che gli inglesi hanno in questi giorni metodicamente distrutto i « drachen-ballons » nemici; su quindici che furono attaccati su una breve linea di fronte, sei sono stati abbattuti il primo giorno. E' questo un primo atto indispensabile prima di ogni azione offensiva, allo scopo di togliere al nemico quei suoi preziosi posti d'osservazione, i più adatti a informarlo sui movimenti delle truppe avversarie, nel momento in cui più gl'interesserebbe di conoscere.

Nelle ultime due giornate, il bombardamento inglese è entrato in una seconda fase di maggiore violenza, constatata anche dai comunicati nemici, soprattutto sulle posizioni dei due lati della Somme.

Contemporaneamente a tale intensificazione del bombardamento inglese è segnalata una ugualmente violenta ripresa del nostro bombardamento nella regione di Soissons e della Champagne.

E' diffusa la sensazione che si è ormai alla vigilia, ma in una vigilia oramai avanzata, di grossi avvenimenti; e non è improbabile che mentre vi trasmetto queste informazioni, qualche grossa azione sia già impegnata su quel fronte, su cui ormai l'attenzione generale è rivolta.

Il comunicato inglese

LONDRA, 29.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice:

Durante le ultime ventiquattro ore con numerosissime nostre ricognizioni e coi nostri « raids » siamo penetrati nelle trincee nemiche in vari punti del fronte britannico. Tutte le nostre imprese sono riuscite e hanno causato al nemico importanti perdite. Abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di materiale, in parecchie località le nostre truppe sono rimaste per lungo tempo nelle linee tedesche ed hanno respinto contrattacchi nemici in terreno scoperto. Un nostro attacco si è svolto dopo una emissione di gas asfissianti. Le nostre truppe, penetrando nelle trincee tedesche, hanno trovato un gran numero di morti. Le nostre perdite sono insignificanti. L'artiglieria è stata da una parte all'altra attiva lungo il fronte. Le trincee nemiche sono state molto danneggiate in numerosi punti. L'emissione alternata di fumo e di gas ha provocato l'attività della artiglieria tedesca costringendo il nemico a svelare le installazioni delle sue batterie

IL COMUNICATO DI STASERA

Facciamo 1394 prigionieri con 30 ufficiali

sul Carso, a Monfalcone, in Carnia e in Val Sugana

COMANDO SUPREMO, 30 Giugno 1916.

Tra Adige e BRENTA, le nostre truppe sono oramai a contatto delle posizioni sulle quali il nemico intende opporre accanita resistenza appoggiato a poderose linee di trinceramenti e sostenuto da grande numero di artiglierie e di mitragliatrici. La vigorosa nostra offensiva si estende intanto a tutta la fronte del teatro delle operazioni.

In VALLARSA, raggiungemmo ieri la linea di Valmorbia e le pendici meridionali del Monte Spil.

Sul PASUBIO durò lotta intensa contro le difese nemiche nella zona di Cosmagnon.

Lungo la fronte del POSINA occupammo Griso e il versante meridionale del M. Majo, la valletta di Zara tra Gaetana e Laghi, le forti posizioni di M. Del Caigari e di Sogli Bianchi, a mezzodì di M. Seluggio. Le nostre artiglierie battono con violento fuoco M. Cimone.

In VALLE SUGANA occupammo le pendici del M. Civaron. Prendemmo al nemico 175 prigionieri, parecchie centinaia di fucili, munizioni e materiali in grande copia.

In CARNIA, respinti attacchi nemici contro le posizioni da noi conquistate il giorno 27 nell'Alto But le nostre truppe assalirono ieri ed espugnarono la Cima dello Zellonkofel, prendendovi 156 prigionieri, dei quali 10 ufficiali.

Nell'ALTO FELLA le nostre fanterie si spinsero su Leopoldskirchen e Monte Granuda, mentre le artiglierie bombardavano la stazione di Tarvis e provocavano incendi in Saifnitz.

Sul CARSO, nella zona del Monte San Michele e di San Martino, l'avversario disperando contrastare in altro modo la nostra azione offensiva, spinse ieri sulle nostre linee dense nubi di gas asfissianti, alle quali fece seguire un violento contrattacco. Le nostre valorose truppe, sfidando gli effetti deleteri del gas, respinsero con magnifico slancio le colonne nemiche infliggendo loro sanguinose perdite e prendendo 403 prigionieri.

Nel settore di SELZ e di MONFALCONE, l'aspra offensiva da noi iniziata la sera del 28 si chiuse ieri con la conquista dell'altura di Quota 70 ad ovest del M. Cosich e della posizione di Quota 104 ad est della Rocca di Monfalcone. Prendemmo al nemico 660 prigionieri, dei quali una ventina di ufficiali, insieme con armi, munizioni e materiali da guerra.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Brescia e Bassano: una vittima e lievi danni. Nostri « Caproni » bombardarono campi nemici nell'Alta Valle d'Assa ritornando incolumi.

CADORNA.

Sul fronte nostro il nemico, ritiratosi su la linea cui abbiamo ieri accennato, linea più atta a difesa, presenta maggior resistenza, ma tuttavia la nostra avanzata, per quanto più lenta, continua. Le posizioni di Zugna Torta e di C... Santo in Val Lagarina, il margine settentrionale della conca di Posina e quello della Val d'Assa si prestano a resistenza, e difatti il nemico vi si era preparato. Però anche il giorno 28 noi abbiamo potuto realizzare dei guadagni, facendo dei progressi in Vallarsa, nella conca di Posina e in Val d'Assa.

Dagli altri fronti della guerra europea oggi arrivano notizie importanti per loro stesse e più ancora per la sempre maggiore unità d'azione che rivelano nell'insieme della guerra europea.

Mentre le offensive degli Imperi centrali, quei colpi che per la goduta libertà di manovra la Germania aveva finora rivolto contro l'uno o l'altro fronte, sono contenute a Verdun e ricacciati nel Trentino; mentre la potente offensiva russa infrange l'esercito austriaco sul fronte orientale e sullo stesso fronte paralizza l'azione tedesca, gravi indizi preconizzano l'inizio dell'offensiva inglese. Questa, benchè non ancora pienamente rivelatasi, si manifesta intanto con un'azione di fuoco ed un'aggressività di fanterie che sempre furono i prodromi di una più vasta sorpresa. Noi sappiamo che in Francia c'è un esercito inglese in completo assetto, con effettivi rilevanti, che si dicono superiori ad un milione di armati; sappiamo che esiste una massa di artiglieria ottima e ben munizionata già in azione; che esistono servizi logistici non solo sufficenti, ma anche ricchi di mezzi di ogni genere. Gli Imperi centrali si trovano così costretti a far fronte su tutti i teatri contemporaneamente ad effettivi che, sommati insieme, sono enormemente superiori a quelli di cui essi possono disporre.

Militarmente sarebbe stato preferibile che, come si è verificato fino adesso per le operazioni compiute dalla Germania, e per l'offensiva russa, fosse stato meglio mantenuto il segreto sui possibili piani inglesi. In guerra l'imprevisto, la sorpresa sono fattori di successo. Ma se, del resto, le indiscrezioni odierne devono produrre un rallentamento sull'azione tedesca di fronte a Verdun, esse avranno almeno avuto il merito di sconvolgere gli ulteriori piani tedeschi contro quel tratto e far cessare un macello che, grave per i Francesi, non può ormai produrre, anche in caso di riuscita, che un successo locale e ben lontano dal produrre effetti decisivi, per i Tedeschi.

Il piano per costringere la Francia a ritirarsi dalla lotta, quale parve essere quello germanico all'inizio dell'azione contro Verdun, oggi è un assurdo. Un successo a Verdun oggi non avrebbe più alcuna delle caratteristiche importanti che poteva assumere nel primo tempo lo sfondamento tentato e non riuscito dell'esercito francese. Inoltre, le gravissime perdite subite dai Tedeschi costituirebbero in ogni caso per la Germania una specie di vittoria di Pirro di fronte all'esercito francese sempre forte e in completa efficenza bellica, di fronte ad un vigoroso atto degli inglesi, di fronte all'offensiva russa e all'insuccesso completo austriaco nel Trentino.

L'esercito austriaco continua frattanto a subire disfatte, le quali per il numero dei prigionieri e il bottino abbandonato in mano al nemico, rivelano sempre più le tristi condizioni in cui l'Impero austro-ungarico versa.

Sono ormai più 200,000 gli Austriaci prigionieri dei Russi; e la cavalleria di questi continua la sua azione inseguitrice e travolgente. Kolomea è stata abbandonata dagli Austriaci, dopo aver perso nella sua difesa ben 10,000 prigionieri. Ormai in Bucovina nè i corsi d'acqua, nè le affrettate fortificazioni valgono ad arrestare i Russi, ed agli Austriaci si presentano solo come possibile linea di difesa i Carpazi. Ma in quale stato l'esercito austriaco vi giungerà?

I tentativi d'offensiva tedesca sul fronte orientale sono perfettamente contenuti dai Russi che, con sano criterio tattico, accrescono ogni giorno di più le loro vittorie sugli Austriaci.

I comunicati tedeschi, di una sorprendente laconicità, parlano col loro silenzio ancor più chiaramente che rivelassero il vero. Nessun successo dunque ottiene l'azione tedesca in aiuto dell'Austria

G. G.

Gli Austriaci sconfitti a Kolomea

BASILEA, 29.

Si ha da Vienna. Un comunicato ufficiale dice:

Nostri distaccamenti dispersero un reggimento di cavalleria russa verso Izwor.

In Bucovina il nemico rinnovò ieri nel settore ad est di Kolomea, su una fronte di quaranta chilometri, i suoi attacchi in masse. Avvennero combattimenti violenti pieni di alternative. In numerosi punti le riserve che accorsero e si sacrificarono riuscirono a respingere l'assalitore superiore di numero in corpo a corpo. Tuttavia finalmente verso sera una parte del nostro fronte verso Kolomea, e al sud di questa località, dovette essere ritirata più indietro.

Truppe austro-ungariche respinsero due attacchi dei Russi superiori di numero nella curva del Dnjester a nord di Overlyn.

Tentativi dell'avversario di sopraffare reparti di un nostro reggimento di fanteria trincerati ad ovest di Nowo Poczajeew non riuscirono.

In Volinia giornata relativamente calma.

I Russi hanno fatto 205 mila prigionieri

PIETROGRADO, 29.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Ieri, 28, dopo una preparazione d'artiglieria, le truppe del generale Lischitski, malgrado la resistenza disperata del nemico, gli inflissero un violento colpo nella regione fra il Dnjester e il Pruth, prendendo tre linee di trincea.

Combattimenti accaniti avvennero sul fronte del fiume Tchertovetz, affluente del Pruth, come pure nella regione della città di Kuty, ove con temerarie azioni combinate tutte le armi delle nostre truppe inflissero nuovamente al nemico gravi perdite.

Fino alle 7 della sera furono registrati di prigionieri fatti durante la giornata 220 ufficiali e 10,286 soldati, oltre alla cattura di gran numero di mitragliatrici.

Uno dei reggimenti impegnati nel combattimento ha preso interamente una batteria pesante di quattro pezzi con tutto l'attacco.

Questo successo porta il totale dei prigionieri austro-tedeschi fatti nei combattimenti nel periodo dal 4 giugno fino all'inizio dell'operazione attuale, a 205.000 uomini, compresi gli ufficiali.

Sul resto del fronte in Bucovina ed in Galizia duelli di artiglieria in varii punti. In Volinia nella regione del villaggio di Liniowka, sullo Stochod, continua un accanito combattimento.

Sul fronte della Dvina l'artiglieria nemica effettuò un bombardamento sulla testa di ponte di Ixkul, sul fronte della regione di Jacobstadt e sulla regione di Livernoff.

All'alba del 28 i tedeschi, dopo un bombardamento delle nostre trincee nella regione dei villaggi di Sakovitche e di Seltze e del bosco di Bogousthinsk, a nord est di Krevo, presero l'offensiva che abbiamo respinto con i nostri fuochi di mitragliatrici e di fanteria.

Durante il combattimento a nord-ovest di Pulkarn, di fronte alle posizioni di Rima, si distinse sopratutto una compagnia delle gloriose truppe siberiane. L'artiglieria e i lanciamine avversari demolirono le trincee e i reticolati di questa compagnia; ma gli occupanti superstiti, comandati dal tenente Obertynski, non lasciarono i loro posti e respinsero a colpi di baionetta tutti gli attacchi del nemico sino all'arrivo dei rinforzi. La compagnia perdette in questa azione due ufficiali e quasi la metà del suo effettivo. Il tenente Solodovnikoff della stessa compagnia fu pure ferito; il colonnello Ivanoff Moujleff, che dirigeva il combattimento, riportò contusioni, ma non lasciò il suo posto.

Luzk è il centro dell'offensiva contro i Tedeschi

LONDRA, 29.

Luzk è oggi la base della battaglia che si combatte nel settore di cui è il centro.

Stanley Washburn telegrafa da colà descrivendo il formidabile movimento che si svolge per le sue strade sulle quali cannoni e carri di munizioni e rifornimenti passano in colonne interminabili mentre in direzione inversa vanno i carri vuoti e arrivano i convogli dei feriti.

Il tempo si mantiene caldo e asciutto e le strade sono visibili a chilometri di distanza per le nuvole di polvere che sollevano i soldati in marcia e il passaggio dei trasporti.

« Durante la ritirata verso Varsavia — scrive il corrispondente del *Times* — ho assistito alla sfilata delle armate russe dopo i rovesci, oggi invece lo spettacolo delle armate moscovite che avanzano col morale altissimo è bello. Le truppe che arrivano dalla Germania rendono difficile la avanzata russa e può dirsi che il carattere assunto dai combattimenti sia della difensiva mediante vigorosi contrattacchi. Il risultato della battaglia su questo fronte dipende esclusivamente dalla possibilità per i Tedeschi di concentrare soverchie masse di truppe contro i Russi. Ma pare ormai certo che qualunque cosa debba succedere, l'avanzata del nemico sarà spaventosamente costosa ».

Il corrispondente aggiunge che comincia ad arrivare a Kovel la guardia prussiana e che vi sono indizi che permettono di credere che si trovi colà anche il Kaiser.

« Non contenti di arrestare l'avanzata russa, può essere che i Tedeschi facciano ogni sforzo per accumulare truppe e artiglierie sufficienti per tentare uno dei loro caratteristici movimenti a falange ».

Dopo aver rilevato che il capo dell'Alto Comando Alexeieff ha dimostrato nelle battaglie della campagna galiziana quando era capo di Stato Maggiore del generale Ivanoff straordinarie capacità di stratega, dopo aver detto che di fronte a Varsavia Alexeieff seppe tener testa al nemico fino all'ultimo momento con una armata sprovvista di tutto e poi fuggire come ripetè anche a Wilna, Washburn afferma che la sua grande capacità gli ha guadagnato l'assoluta fiducia di tutti i gruppi di armate.

Simile fiducia da parte dei proprii comandanti possiede Brusiloff che comanda il gruppo di armate meridionali, n...

Il Ministro del Tesoro espone alla Camera la nostra situazione finanziaria

Seduta del 30 giugno 1916
Presidenza del vice-Presidente RAVA

La seduta si inizia alle 14 precise alla presenza di circa duecento deputati.

L'on. BIGNAMI legge il processo verbale di ieri. Al banco del Governo siedono l'on. Boselli e i ministri Scialoja, Sacchi, Leonardo Bianchi, Fera, Comandini, Morrone, Sonnino e Ruffini.

Le tribune sono meno affollate di ieri.

Un saluto alla città di Udine

L'on. DI CAPORIACCO ricorda che la città di Udine è stata ieri per la sesta volta attaccata da aeroplani austriaci che hanno barbaramente colpito anche l'ospedale civile. Propone che la Camera mandi un saluto alla nobile città veneta che ha saputo sopportare con eroismo i maggiori danni della guerra. (Vive approvazioni).

L'on. BOSELLI dice che il Governo si associa di gran cuore al saluto alla città di Udine che ha scritto una pagina di più nella sua fulgida storia di questa guerra. (Vivi applausi).

Il PRESIDENTE, in nome della Camera, si associa. (Vivissime approvazioni ed applausi).

La condanna di Liebknecht

L'on. ALTOBELLI ricorda la condanna inflitta dalla Germania a Carlo Liebknecht al quale manda un saluto. (Approvazioni dei socialisti; rumori; commenti).

AGNINI. Al *Reichstag* hanno trattato Liebknecht come voi trattate noi! (Approvazioni dei socialisti. Rumori sugli altri banchi).

PRAMPOLINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su che?

PRAMPOLINI. Per associarmi al saluto dell'on. Altobelli!

E il *leader* socialista dice che i deputati della sua parte aderiscono alle parole dell'on. Altobelli per ragioni intuitive, per le stesse ragioni per cui gli altri settori della Camera non hanno consentito nel saluto dell'on. Altobelli. Liebknecht è vittima del sentimento di verità e di giustizia che deve essere superiore a ogni altro sentimento anche nobilissimo, come quello della patria. (Commenti; rumori).

Anche noi — conclude l'oratore — auspichiamo per questo stesso sentimento la fine di questa carneficina che è un delitto della vostra classe! (Applausi dei socialisti; rumori su tutti gli altri banchi).

Sulle comunicazioni del Governo

L'on. Tovini

Si riprende la discussione sul programma del Governo.

Primo oratore di oggi è l'on. TOVINI.

Il deputato cattolico si compiace che sia stata finalmente sfatata la vecchia credenza che attribuiva ai cattolici propositi e aspirazioni inesistenti, confutati e distrutti dalla realtà dei fatti. Non è il caso di pensare ancora a sopravvivenze di desideri. Il giorno in cui l'Italia entrò in guerra, i cattolici furono i primi a mostrare con le loro opere quanto fosse sincera la loro collaborazione.

Venendo a parlare del programma del nuovo Ministero, sostiene la necessità di preparare l'organismo sociale al dopo-guerra, con le provvidenze previdenti e sagge sulle quali la nuova vita della nazione deve trovare valido ausilio. Molti problemi, ben altre questioni s'impongono...

MODIGLIANI (con ironia): Altri portafogli!...

TOVINI ... problemi materiali e problemi morali.

Io chiedo — dice l'oratore — che si riconosca la suprema autorità spirituale delle nazioni nel giorno in cui deve essere riposto su nuove basi il diritto delle genti (commenti; rumori), che sia riconosciuta l'opera altamente umanitaria di cui amorevolmente cura la sorte dei prigionieri e dei feriti.

A questo punto l'oratore affronta la questione dell'intervento del Pontefice per la definizione del grande conflitto. Egli richiama le parole dette dall'on. ambasciatore Tittoni nel discorso alla Sorbona che cioè « noi dobbiamo pensare a ricostruire un edificio crollato: il diritto e la giustizia internazionale ».

Ora — dice l'oratore — son convinto che la soluzione proposta sia sufficiente se non si tiene conto di un fattore di pacificazione umana che mai come in questa guerra mondiale si è avvicinato al cuore di tutti i popoli; fattore che nessuno può respingere senza affrontare una terribile responsabilità: alludo all'influenza spirituale che viene dalla suprema autorità del mondo cattolico; una autorità che assiste 300 milioni di coscienze, che fa udire la sua voce in ogni angolo della terra ed è il più autorevole rappresentante di un principio morale ed il più convinto e libero apostolo di una definitiva sistemazione dei popoli sulla base della giustizia e del diritto.

Non mi farete l'ingiuria di credere che io voglia prospettare la questione sotto un punto di vista che non sia eminentemente italiano e parlamentare.

Ho la convinzione — dice — che i concetti suesposti siano profondamente uniti alla fortuna dell'espansione italiana nel mondo non solo, ma siano profondamente sentiti da numerosi uomini di azione e di opposto pensiero politico. Dirò di più. Sono convinto che se dal Banco del Governo venisse un'affermazione al riguardo, essa troverebbe una vibrante eco di simpatia in tutto il popolo italiano. (Approvazioni; congratulazioni).

L'on. TESO ha presentato un ordine del giorno puro e semplice col quale esprime fiducia nel Governo.

Dice brevi commosse parole di augurio e di saluto all'esercito.

L'on. Ciriani

L'on. CIRIANI parla per chiarire le ragioni che lo distinguono dai colleghi « deputati cattolici ».

Le mie idee religiose — egli dice — la coscienza di democratico cristiano hanno contribuito, fin dalla prima ora, a rendermi fautore del nostro intervento per quelli che son gli alti ideali di libertà, di giustizia e di civiltà dei popoli e delle nazioni; mentre da altri si predicavano le meraviglie della pace, io rivolgevo l'opera mia a preparare gli animi alla guerra, conscio del dovere umano, delle tradizioni della nostra Patria e delle aspirazioni del popolo.

L'on. Meda salendo a far parte del Governo, e di un Governo voluto per la guerra, tronca ogni dubbio nei suoi riguardi ed offre coraggiosa prova di retto sentire perchè non può essere egli divenuto consigliere della Corona facendo uso di restrizioni mentali, non può aver accettato se non con anima di italiano la grande causa per la quale si combatte. Senza essere un democratico cristiano, l'on. Meda è adunque una prova della necessità che i cattolici siano autonomi nella loro attività politico-sociale.

Lo Stato italiano con una legge speciale ha garantito alla Chiesa la piena libertà pel suo ministero religioso e le ha fatto una posizione privilegiata (approvazioni vivissime) consona alla importanza sua storica nella nostra tradizione nazionale; quanto si viene chiedendo in più rappresenta — siamo franchi — un tentativo di mal celata rivendicazione giuridica di posizioni storiche di privilegio e di dominio, morte nella coscienza del paese. (Applausi).

Se la Chiesa anela, come può, conquistare una influenza maggiore nella storia, cioè nella vita e quindi nella vita politica e sociale — là deve conquistarla con quei mezzi che nessuna potenza della terra mai potrà toglierle, e cioè con la santità, con l'apostolato, con il martirio dei suoi fedeli — vivendo lealmente nella vita moderna che è fatta di democrazia.

Alcuni colleghi hanno accennato alla questione dell'intervento del Pontefice nel Congresso della pace ed io, per motivi ben diversi da quelli che pur conducono ad identica conclusione, non esito ad affermare che la presenza e permanenza dell'on. Meda al Governo non può nè potrà significare alcun compromesso in argomento.

Ove all'Austria e alla Germania piacesse, per mettere impacci allo Stato italiano, e non certo per tenerezza di tutela della religione cattolica, avanzare la richiesta dell'intervento del Pontefice nel Congresso per la pace, si potrà in coscienza, tranquillamente, non aderire.

(La fine del coraggioso discorso del cattolico on. Ciriani è salutato da vivissimi applausi. Con l'oratore si congratulano moltissimi deputati e i ministri Bissolati, Fera, Bianchi, De Nava e altri. La Camera si abbandona per qualche minuto a vari e vivi commenti).

Parla poscia l'on. CAVAGNARI.

L'on. Cesare Nava

Il deputato cattolico on. NAVA comincia col dire che i cattolici hanno votato sempre per la guerra. Non è il caso di pensare a pregiudiziali e a restrizioni: i cattolici, disciplinati e sereni, versano il loro sangue per la redenzione della patria. Esamina le origini della crisi e la composizione del nuovo Gabinetto, affermando che come altra volta il gruppo cattolico ha espresso fiducia nel voto del Governo e lo ha appoggiato, così esprime fiducia oggi e lo appoggia. (Applausi al centro; congratulazioni).

L'on. Centurione

L'on. CENTURIONE si occupa specialmente dello stato attuale della Libia; il dominio italiano resta e resterà incontrastato nei principali porti della costa libica, ma dopo aver sacrificato in quelle terre conquistate molti uomini e avere spesi più di due miliardi l'Italia ha il dovere di ritornare sui suoi passi dopo la conclusione della pace europea, che seguirà certamente alla vittoria finale delle armi italiane.

Dice che il Gran Senusso, approfittando del malcontento di tutto l'elemento mussulmano sorto dalla proclamazione della sudditanza araba in seguito alla pace di Losanna e agli aiuti potenti che la Germania e la Turchia largamente gli concedettero, potè estendere e rafforzare la sua influenza — limitata prima soltanto in Cirenaica — a tutte le terre di Libia, organizzando e armando un vero e proprio esercito, ormai pronto a contrastarci il passo se volessimo militarmente tentare nell'interno della Libia una nuova riscossa.

MARCORA. Ma, on. Centurione, oggi si discute delle comunicazioni del Governo e non della Libia! La invito quindi a rientrare nell'argomento!

CENTURIONE. Anche la questione libica fa parte del programma di Governo, specie ora che è stato sostituito il Ministro delle colonie.

Gli arabi sono stati illusi dai tedeschi e dai turchi sulla sicura vittoria germanica; noi quindi dobbiamo fare tutto quanto è in nostro potere affinchè dopo l'esodo dei turchi e dei tedeschi, gli arabi, disillusi nelle loro errate speranze pangermaniste, siano costretti a desistere dall'insensata rivolta per tendere nuovamente le braccia fiduciose all'Italia vittoriosa.

Dice che per ottenere la pacificazione sarebbe stato meglio contentarsi di un *protettorato*, che era stato già patrocinato da Francesco Crispi quando d'accordo con Ernesto Labia si accinse a preparare lo sbarco delle nostre truppe a Tripoli con l'intento di istituirvi un regime di libertà incondizionata ponendo sul trono della Libia un erede dei principi dei Caramanli.

Conclude esprimendo la fiducia che il Ministro delle colonie vorrà fare opera perchè delle serie riforme si introducano in Libia.

Un'esposizione finanziaria del Ministro del Tesoro

L'on. CARCANO domanda di parlare. Egli dice:

— Poichè alcuni oratori hanno accennato a questioni di finanza e di tesoro esporrò interamente e schiettamente la nostra situazione finanziaria; tanto più che se il Parlamento già conosce vari documenti finanziari, non ancora ha tutti gli elementi per una visione completa delle varie parti attive e fattive della vasta azienda dello Stato, e tanto meno delle spese di guerra.

Ora che siamo alla fine dell'esercizio è possibile ed è opportuno fare — con cifre approssimative in base a fatti ormai compiuti — il conto totale delle spese e delle entrate, ordinarie e straordinarie, e altresì dell'accresciuto movimento di capitale. E giova fare siffatto conto, perchè è giusto si sappia lo sforzo italiano, perchè è bene si conosca quanto ha fatto la finanza, e meglio quanto ha fatto il paese — che offre generoso gli averi e la vita — nella santa guerra per la difesa della civiltà contro la barbarie. Prendiamo le mosse dallo stato di previsione dell'entrata quale è contenuto nel progetto della Giunta del bilancio concordato nel marzo col Ministro del Tesoro. Quel progetto di legge riepilogava allora lo stato presuntivo e generale dell'entrata e della spesa, con le seguenti cifre: spese effettive milioni 2906. Entrate effettive milioni 2621, donde un disavanzo di 45 milioni, che infine si converte in un avanzo non eccessivo di 46 milioni, in conseguenza del movimento di capitale.

Quanto all'azienda ferroviaria i proventi ebbero un aumento di 146 milioni circa, dovuto per la massima parte ai trasporti militari; ma ancor più crebbero le spese, 206 milioni circa segnatamente per il carbone e in parte anche per le crescenti retribuzioni al personale. Quindi nell'insieme le spese (milioni 865) superarono le entrate (milioni 830) di 35 milioni che formano una perdita a carico del bilancio del tesoro invece del reddito netto, che era stato presunto in 25 milioni. E' però da notare che dal primo luglio ha effetto un recente decreto (proposto dall'ottimo amico Ciuffelli, quando era Ministro dei Lavori Pubblici) col quale si sono introdotti temperati ritocchi nelle tariffe dei trasporti, in guisa da raccogliere appunto una somma di 35 milioni, all'intento di ristabilire almeno il pareggio.

Quanto alle entrate, a parte un qualunque beneficio sperabile nelle altre minori, certo è che nelle principali si avverano incrementi assai notevoli, in conseguenza principalmente dei provvedimenti tributari già approvati dalla Camera.

Nei primi cinque mesi dell'esercizio le entrate principali gittarono in confronto dell'esercizio precorso, 156 milioni di più (con una media mensile di milioni 31); nei sei mesi successivi, quando ebbero vigore alcuni dei nuovi provvedimenti tributari, si ebbe un ulteriore aumento di 308 milioni oscillando fra i 45 e 66 al mese; con una media di milioni 51 e un terzo. Col mese di giugno, ossia nell'intero anno finanziario, l'aumento sorpasserà di certo il mezzo miliardo. Il che reca, in confronto della prima previsione, una miglioria di 333 milioni: vale a dire una buona scorta per sostenere gli oneri dei nuovi debiti di guerra.

In codesti proventi non figurano quelli derivanti da tre imposte nuove, da tempo sancite, che mentre spetterebbero in parte a questo esercizio vanno in riscossione dei mesi prossimi. Infine per il nuovo esercizio 1916-17, a parte i 35 milioni già notati delle tariffe ferroviarie, è da mettersi in conto il prodotto di un'altra cinquantina di milioni ritraibili dai recenti provvedimenti tributari.

Abbiamo dunque una provvista di fondi già bastanti a coprire gli interessi dei debiti di guerra per alcuni miliardi.

Ed ora conviene fare il conto delle spese fuori bilancio che, tranne 50 milioni per saldo di un conto corrente aperto nel 1912 per le spese di Libia, e tranne una quarantina di milioni di spese derivanti dal terremoto e altre piccole cifre, costituiscono essenzialmente le spese di guerra.

La somma totale delle spese fuori bilancio, dell'esercizio che oggi si chiude, ammonta a sette miliardi e 800 milioni. Della quale somma furono assegnati al Ministero della guerra milioni 7022 e a quello della marina 384; al tesoro milioni 223; e infine altri 171 ripartiti tra i vari Ministeri.

Le somme assegnate alla guerra e alla marina oltre quelle del bilancio normale, andaron salendo in scala crescente e nella media generale si ragguagliano a 617 milioni al mese; i soli sussidi alle famiglie dei militi sotto le armi ammontarono a circa 450 milioni; e nello scorcio dell'esercizio l'assegno mensile per tali sussidi salì a 60 milioni (due milioni al giorno).

A così ingenti somme di spese si è provveduto in vari modi: col secondo e col terzo prestito nazionale si sono raccolti all'incirca milioni 3400 e con buoni del tesoro, ordinari o a più larga scadenza, intorno a milioni 1300. Con aperture di credito all'estero ci procurammo circa milioni 2400; e i rimanenti con altri mezzi di tesoreria.

Ecco quale è stato il « nostro sforzo »: ecco quanto hanno fatto la finanza e il paese per compiere il proprio dovere per la cooperazione solidale coi potenti nostri alleati, per ristabilire in Europa la libertà e la pace. (Vive approvazioni).

Per l'avvenire immutato rimarrà il programma enunciato. Si continuerà a « fronteggiare le spese straordinarie di guerra con operazioni di credito, non senza però aver prima largamente provvisto i mezzi per sostenere gli oneri annuali che ne derivano! »

Nessun dubbio che si riuscirà a continuare coi debiti mantenendo tuttavia saldo il nostro edificio finanziario. Ogni difficoltà sarà superata dalla volontà gagliarda e dalle forze moltiplicate dalla solidarietà e dall'alleanza economica dei paesi più ricchi. Per mantenere salda la finanza e non dissanguare l'organismo economico del paese, le difficoltà non sono poche nè lievi. Ma anch'esse possono essere superate dal buon volere.

Anche da noi, deve ognuno sentire l'obbligo di sospendere le spese voluttuarie e di ridurre ogni spesa, di consumi, in quanto non siano indispensabili, per far convergere tutte le forze ai mezzi occorrenti per vincere! Vincere è l'unico bisogno supremo, al quale debbono essere postergati tutti gli altri. (Applausi vivissimi).

Ogni difficoltà sarà vinta dal sacro amore di patria. Di virtù magnanime abbiamo splendidi esempi nell'esercito e nell'armata; e di forti virtù abbiamo pure prove generose e molteplici nella cooperazione civile, onde tutto il popolo fornisce ausilio alla guerra. Basta ricordare il sapiente patriottico concorso di tutti gli italiani nell'assolvere i tributi vecchi e nuovi; basta rammentare il pronto accorrere di tutti a prestare allo Stato i grossi capitali, come i sudati risparmi; e altresì la organizzazione meravigliosamente rapida di un esercito sussidiario di industriali e di operai, per i giganteschi apprestamenti di armi e munizioni, di provvigioni e strumenti e materiali di ogni sorta, indispensabili per proseguire nella lotta con raddoppiata efficacia.

Chiesero prima di oggi di essere militarizzati, e furono dichiarati *ausiliari* un migliaio di opifici, ove si lavora con lena affannosa giorno e notte.

E quanti a tali servizi erano o sono preposti, nei Ministeri della guerra e della marina e della economia nazionale, debbono provare un senso di intima soddisfazione per i risultati ottenuti (pur facendo i confronti con altri paesi più potenti); e in pari tempo debbono sentirsi ammirati e riconoscenti verso le legioni di lavoratori e di quanti a stati risultati coperano con zelo indefesso e con tanta efficacia.

Non dunque difettano i gagliardi propositi e le forze operose: nè mancheranno i prestatori delle somme occorrenti.

Nel giro di tredici mesi abbiamo raccolto per sottoscrizione ai tre prestiti nazionali, la somma di circa 4 miliardi e 300 milioni di denaro effettivo; senza contare le somme di prestiti coperti con altri titoli vigenti. Con buoni del tesoro, poi abbiamo raccolto durante l'anno oltre 1300 milioni.

Ora dal 20 di giugno è aperta — senza limiti di somma nè di tempo — la emissione dei nuovi buoni quinquennali e triennali in titoli al portatore, fruttanti l'interesse del 5 per cento i triennali e del 5 e un terzo per cento i quinquennali.

E già può dirsi assicurato con prove effettive che il nuovo titolo di Stato è accolto con largo favore. Dal primo luglio poi coloro che preferiscono gli impieghi a breve termine potranno farli con l'acquisto dei buoni del tesoro ordinari di nuovo tipo con scadenza a scelta dell'acquirente, da tre a dodici mesi.

Non mancheranno le richieste dell'una e dell'altra specie di nuovi buoni; poichè le condizioni del mercato finanziario sono oggi assai favorevoli. Vi sono molte somme disponibili; vi è abbondanza di danaro; sono notevolmente aumentati i depositi presso le Casse postali di risparmio e gli istituti di credito.

Le operazioni di anticipazioni e di sconti sono molto agevoli; il saggio ufficiale per gli istituti di emissione è diminuito, dal primo giugno, di una mezza lira per cento. E appunto per l'abbondanza del denaro e di depositi in conto corrente la circolazione dei biglietti di banca per conto del commercio è diminuita nel volgere di dodici mesi di circa 800 milioni. Cresciuta invece ma non di molto, la circolazione per conto dello Stato: il consolidato 3 e mezzo per cento è risalito sopra 85 prezzo alto anche se si fanno i confronti con gli altri Stati. Il cambio della valuta italiana con quella delle maggior piazze estere ha avuta una mitigazione graduale e sensibile. Ora la media oscilla fra 17 e 18. E così pure l'aggio sull'oro.

La tesoreria italiana come quella degli altri Stati, ha procurato di regolare e temperare per quanto è possibile il corso dei cambi.

L'Italia nella situazione dei cambi con l'estero, in confronto agli altri grandi Stati, tiene il terzo posto: l'Inghilterra ha il primo posto, viene poi la Francia e poi l'Italia; seguono quindi la Germania e la Russia e molto più in basso l'Austria-Ungheria. Le condizioni presenti permettono di confidare in una facile collocamento nuovi titoli di Stato.

Oggi le industrie, meno poche eccezioni, sono in piena attività; e molto si attende dai prodotti agrari: le campagne in quasi tutte le provincie promettono assai; e ormai possiamo dire assicurati buoni raccolti, superiori alla media, di grano, avena e segala, e così pure di fieno e di bozzoli da seta.

D'altronde, a queste favorevoli condizioni economiche si aggiungono le forze del patriottismo, largamente provato da ogni parte e da ogni classe del popolo italiano, così dai ricchi capitalisti come dai modesti risparmiatori. (Approvazioni). E' pertanto lecito considerare che all'erario nazionale, per i bisogni dell'esercito e della armata, non mancheranno mezzi quanti occorrono a sostenere la lotta fino alla vittoria.

Il prestito nazionale emesso nello scorso gennaio ha avuto un successo che può dirsi brillante, per la volenterosa partecipazione di tutti gli italiani di ogni parte e di ogni classe, residenti nelle varie regioni del regno, nelle colonie e all'estero. (Approvazioni).

Al primo successo di quel prestito ha efficacemente concorso l'autorevole e patriottica collaborazione data al tesoro dai senatori e dei deputati dai pubblicisti, e da una eletta coorte di egregi cittadini. E il Ministero coglie oggi l'occasione per attestare i sentimenti della profonda riconoscenza del Governo verso di loro.

I nostri meravigliosi soldati — dice l'on. Carcano — che stanno al fronte e coloro che li guidano — più felici di noi e al Cielo più cari — offrono la vita in olocausto alla gran Madre.

Ebbene, per coloro che non sono al campo non è soltanto un dovere, è un conforto contribuire con gli averi, con tutte le proprie forze, perchè non difetti il nerbo della guerra. Tale fu la nostra finanza di guerra promessa e attuata dal Ministero presieduto dall'on. Salandra, e che non soffrirà interruzioni nel Ministero guidato da Paolo Boselli.

Anche nel campo finanziario ed economico è questo un anno di battaglia. Anche nelle retrovie e in tutto il paese, non manca il da fare; dovunque ferve il lavoro, ordono gli animi, come la fede, nello stesso concorde proposito di lottare e di vincere, di recare ognuno il proprio contributo al felice fine della grande guerra, dalla quale dipendon la salvezza e la fortuna dell'Italia e dei paesi nostri alleati e della civiltà mondiale. (Applausi).

Molte cose insegna, o mette in luce la guerra. Per dire qualche esempio, essa dimostra essere fra le necessità supreme tenere asciutte le polveri, guardare intensamente al mare, moltiplicare il nostro naviglio, annodare i frequenti e fruttuosi rapporti con le colonie e coi nostri emigranti; organizzare i commerci, integrare e rendere indipendenti le industrie; curare di più l'agricoltura e gli agricoltori e le istituzioni sociali; migliorare la educazione morale e politica, la militare e la economica.

E altre cose ancora insegna la guerra; essa rivela come vibri e sia grande l'anima nazionale. La guerra, è vero, ha terribili conseguenze penose e luttuose; ma insegna le più grandi energie e le più belle virtù.

La intera devozione alla patria e il fiero dispregio della morte, concorrono io penso, a siffatti miracoli. Tutti gareggiano con generosa concordia nell'opera intesa al supremo scopo: alla vittoria.

In alto i cuori e le menti! Di virtù eroiche ogni giorno dà prove, con serena fede, la nazione in armi. Nessuno più può serbare dubbi sulla fatale necessità come sull'esito vittorioso della santa guerra. E le rampogne, le contumelie, le notizie false sparse dai nostri nemici, non rivelano altro che la loro inferiorità morale. (Applausi).

Italia avanti! Il valore delle forze di terra e di mare e di coloro che sapientemente le guidano, si moltiplica con quello dei potenti nostri alleati ai quali ci stringe intima solidarietà per la comune salute, per i comuni ideali di libertà e giustizia.

Italia avanti! Le belle virtù del popolo, sovranamente rispecchiate in quelle del Re, ben meritano il premio di raggiungere l'ardua mèta: una pace gloriosa. (La fine del discorso del Ministro del Tesoro, detta con intensa commozione, è salutata con vivi prolungati, generali applausi. Si congratulano con l'on. Carcano tutti i ministri e moltissimi deputati).

L'on. Pacetti

L'on. PACETTI svolge un ordine del giorno con cui si fanno voti perchè il Governo adotti senza ritardo provvedimenti economici a favore delle regioni della costa adriatica. Raccomanda specialmente che si effettui il doppio binario sulla linea costiera dell'Adriatico e che si dia maggiore impulso ai lavori per i porti.

La chiusura della discussione generale

Dovrebbero ancora parlare circa venti oratori, ma la Camera è ormai stanca, e da più parti si grida:

— Chiusura! Chiusura!

Messa ai voti la proposta di chiusura della discussione generale, essa viene approvata.

Si passa così allo svolgimento de

Gli ordini del giorno

L'on. Turati

L'on. TURATI svolge questo suo ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad abolire la censura politica e la censura del pensiero;

e, quanto alla materia dei cosidetti *internamenti*, invita il Governo:

a revocare immediatamente tutti quelli che, per essere stati ordinati fuori della zona di guerra da autorità non militari, si risolvono in veri e propri sequestri di persona;

a ridurre le misure analoghe ordinate da autorità militari competenti in zona di guerra a ciò che possono essere secondo la lettera e lo spirito delle leggi militari, e cioè a semplici allontanamenti da determinate località in vista di precise esigenze delle operazioni militari, consentita quindi agli allontanati piena libertà di locomozione e di soggiorno in tutto il resto del Regno, senza pregiudizio di quei sussidi che bastino a risarcire essi e le loro famiglie dei danni loro inferti;

ad affidare ad una Commissione di deputati e magistrati, sedente in Roma, il riesame di tutte le misure di internamento prese e mantenute e la cognizione dei relativi ricorsi, con facoltà di interrogare o fare interrogare gli interessati, ed eventualmente i denunciatori ed i testimoni nelle forme che la Commissione stessa stabilirà e con l'obbligo di significare agli interessati le proprie motivate conclusioni e deliberazioni ».

Dichiara che non riprenderà il tema generale delle comunicazioni del Governo trattato ieri esaurientemente dall'on. Treves. Anch'egli augurandosi che presto venga il giorno della pace, non intende parlare di una pace che sia semplicemente la improvvisa cessazione delle operazioni di guerra con danno evidente di chi ciò facesse, ma di una pace con patti e condizioni che garantiscono gli interessi del paese. Invece la frase della pace con la vittoria è piuttosto generale e ambigua; la stessa vittoria è un concetto relativo: e una vittoria da cui si esca disfatti ed esauriti ha un assai scarso valore. Dunque pace e anche vittoria, e insieme vittoria della umanità, e non concetto barbarico della guerra senza fine. (Commenti).

Torna a insistere perchè si abolisca la censura sugli argomenti politici che non interessano nemmeno indirettamente la guerra. La censura esercitata come la si è esercitata finora è una forma di violenza come è forma di violenza il tentativo di soppressione di discussione nel parlamento che si è voluto fare dal Governo passato, il quale aveva paura che il parlamento funzionasse e faceva con esso come fanno certi mariti che hanno sposato mogli sciocche e grossolane e che le portano il meno possibile in società, e quando sono costretti a portarle tirano un gran respiro se la moglie non ha commesso una grossa *gaffe* (Ilarità).

Il gruppo socialista rimane all'opposizione, ma si augura che alcuni criteri di governo vengano cambiati. L'on. Orlando ebbe l'altro giorno una frase cavalleresca per la sua partecipazione al Governo passato, mentre un oratore che faceva gravi rimarchi al gabinetto precedente veniva definito come Maramaldo.

Ma Maramaldo inveiva contro un eroe, mentre non si può definire un eroe il presidente del Consiglio di ieri. (Ilarità). Del resto era il meno che l'on. Orlando potesse dire dell'on. Salandra, dal momento che egli si è installato al suo posto. (Ilarità). Viene a parlare specialmente della questione degli internati e a questo proposito invoca dall'on. Orlando una minore solidarietà con il presidente del Governo passato. Non è necessario che l'Italia faccia come l'Austria circa il trattamento degli internati. Non basta il solo sospetto per internare perchè il sospetto in senso assoluto non esiste. Si deve essere sospetti di qualche cosa. Si augura che questa questione di cui l'oratore parla già per la terza volta sia finalmente risoluta secondo umanità.

E conclude: — Noi voteremo contro il Governo ma speriamo che il nostro voto contrario derivi da divergenze ideali di principio e non da ragioni morali. E se si è fatto un Ministero nazionale esso sia nazionale nel senso che la nazione non debba vergognarsene. (Approvazioni dei socialisti).

Gli altri ordini del giorno

L'on. FACCHINETTI svolge un suo ordine del giorno a favore di quei comuni nei quali la guerra fatalmente reca maggiori e duraturi danni.

L'on. GROSSO-CAMPANA confida che il Governo vorrà ispirare la sua azione di politica interna e di politica economica a quei sentimenti di concordia e di equità distributiva dei pesi della guerra fino ad ora sopportati essenzialmente dalle classi agricole. (Approvazioni e congratulazioni).

Per la morte del figlio dell'on. Facta

Appena ha finito di parlare l'on. Grosso-Campana, il PRESIDENTE sorge in piedi, mentre i ministri e i deputati lo imitano.

L'on. Marcora dà con voce commossa la notizia dolorosa della morte al fronte del figlio dell'on. Facta. E' sicuro che la Camera lo autorizzerà a inviare l'espressione delle più profonde condoglianze e un saluto affettuosissimo all'on. Facta. (Vive approvazioni).

L'on. BOSELLI dice che pochi momenti prima egli ha compiuto il doloroso ufficio di comunicare all'on. Facta, presente alla seduta di oggi, la notizia della morte del figlio Giovanni, aviatore, morto eroicamente volando sul nemico.

Compiendo questo doloroso ufficio, dice il Presidente del Consiglio, io vidi che il padre, mentre si commosse come ogni padre a una notizia così straziante, aveva nel viso come un raggio di gloria che si riverberava su di lui.

Propone che siano inviate condoglianze anche alla città di Pinerolo, e l'espressione del dolore vada insieme a tutti quei prodi che combattono e muoiono per la patria. (Vivi applausi).

Una voce dall'Estrema: Piangete e non applaudite!

MARCHESANO. Sì, in questi casi si applaude. (Approvazioni).

Altri oratori

Si riprende lo svolgimento degli ordini del giorno. Parlano gli on. COTUGNO, LEMBO, BOI, CAMERA e FEDERZONI. Quest'ultimo si occupa specialmente delle giuste aspirazioni sull'Adriatico e fa alcune critiche all'opera svolta finora dal Governo per ciò che si attiene alla politica estera.

L'on. Dugoni

L'on. DUGONI svolge un suo ordine del giorno invitando il Governo a difendere con la massima urgenza gli interessi dei consumatori affrontando con larghe e moderne provvidenze il gravissimo problema degli approvvigionamenti mediante il censimento, la fissazione del prezzo limite e la eventuale requisizione dei prodotti di maggiore e più essenziale consumo e con larghi pronti acquisti all'estero dei prodotti necessari ad assicurare il fabbisogno nazionale. Si occupa specialmente dei formaggi, dei vini e dello zucchero. Protesta contro il precedente Ministero, presieduto dall'on. Salandra, perchè non ha saputo provvedere alla mancanza dello zucchero il quale esiste nei magazzini dei soci delle raffinerie ma non è messo in commercio per elevarne il prezzo. Richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di dar mano ad una vasta politica dei lavori pubblici così che col favorire lo sviluppo della ricchezza sia garantita l'esistenza al lavoratore che tornerà dalla guerra.

E' il momento di utilizzare le forze idrauliche, di fare le bonifiche e di risparmiare al popolo la umiliante lotta contro la disoccupazione.

Conclude invocando dal nuovo ministro dei lavori pubblici una energica e pronta opera di restaurazione. (Approvazioni, congratulazioni. Con l'on. Dugoni si congratula anche il ministro dei lavori pubblici).

L'on. CICCOTTI chiede al Presidente del Consiglio se dopo l'esercizio provvisorio venga messo in discussione il disegno di legge contro gli imboscati.

L'on. BOSELLI prega il proponente di non insistere. Se ne parlerà dopo l'approvazione dell'esercizio provvisorio. Conosco egli dice tutta la importanza del problema e su di esso ho intrattenuto lungamente il Ministero. Se la Camera non potrà discutere questo importante disegno di legge il Governo si propone di studiarlo specialmente per quel che riguarda la sostituzione delle truppe combattenti perchè è convinto che senza l'equità e la giustizia non vi può essere pacificazione di sorta. (Applausi vivissimi).

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

La seduta si toglie alle ore 19.15.

Note di Montecitorio

La Camera, col suo atteggiamento nella seduta odierna, ha dimostrato esaurientemente che non sono bene avvisati quegli oratori i quali non hanno voluto udire il monito del discorso-programma dell'on. Boselli: « questo è tempo di opere, non di parole ». La prima parte della seduta si è risolta in una serie di soliloqui pronunziati a un'Assemblea scarsa e disattenta. Il momento è tale che non consente alla Camera d'interessarsi se non a chi ne faccia vibrare il sentimento con la scintilla di passione che soltanto il sentimento sincero può provocare o a chi le proponga problemi veramente vasti e trattati con competenza e con autorità che s'impongano.

Ove si eccettui la commozione provocata, anche oggi, dal sempre inspirato Presidente del Consiglio, la Camera, durante la prima parte della seduta, non ha dissimulato noia nè malavoglia; con una parentesi soltanto per il discorso dell'on. Ciriani. Questo giovane deputato democratico-cristiano ha replicato bene e fortemente, inspirato da un sano idealismo, ai « casi di coscienza » e ai gelidi teoremi degli « ultra » neri e degli « ultra » rossi.

* * *

L'on. Carcano è stato molto applaudito e molto congratulato. Anche il Ministro del Tesoro appartiene, come l'on. Boselli, a quella schiera di vecchi che hanno vivida fede ed energica fede nei destini della Patria. La materia finanziaria è poco adatta ai voli lirici e d'altronde l'on. Carcano è di quei lombardi quadrati che amano poco le frasi. Ma l'eloquenza, in quello che ha detto l'on. Carcano è sopratutto nei fatti. Potranno i tecnici consentire o meno nella politica onesta e limpida del Ministro del Tesoro; ma non poteva la Camera non plaudire a questo laborioso amministratore che non nasconde, ma dichiara necessari, i sacrifici; e che si anima di austera soddisfazione potendo annunciare il mirabile sforzo del Paese il quale, via via che aumentano i gravami cui la guerra lo costringe, fornisce al Governo, in misura più larga di quanto fosse prevedibile anche dai più ottimisti, i mezzi per fare fronte alle spese di guerra.

* * *

La discussione è ripresa, e la Camera, che si era affollata ad ascoltare il Ministro del Tesoro, ha ascoltato col consueto interessamento l'on. Turati. Il quale si è sforzato anch'egli, ma con evidente tortura cerebrale, alla giustificazione del pacifismo socialista. E, dopo questo esercizio d'intellettualismo astratto, ha parlato brevemente ed efficacemente, dei due temi noti: quello della censura, quello degli internati.

La pietà per i casi pietosi che derivano dalla necessità dell'internamento ha in qualche punto trascinato l'oratore, anche in questo problema positivo, fuori dalla realtà; ma, complessivamente, le dichiarazioni del *leader* socialista hanno corrisposto a quei criteri di opposizione temperata e non antipatriottica che, come si augurava, il Gruppo socialista adotterà nei confronti del Ministero Nazionale.

La seduta si chiude con un discorso dell'on. Dugoni. Quest'altro discorso socialista è forse più ascoltato che gli altri dai quali fu preceduto, appunto perchè è un discorso su problemi pratici esposti alla buona, ma con buon senso e conoscenza di causa.

Il voto

Sebbene il numero degli iscritti a parlare sul programma del governo sia tuttora notevole ed anche molti gli ordini del giorno presentati, pure si presume che domani o tutt'al più domenica la Camera possa prendere le vacanze estive.

A quanto si assicura, il Presidente del Consiglio prenderà la parola domani in principio di seduta per rispondere agli oratori. Dopo il discorso dell'on. Boselli, per cui viva è l'attesa, dovrebbero parlare i deputati che hanno presentato degli ordini del giorno; ma è facilmente prevedibile che, dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio la discussione volgerà rapida alla fine. Se poi, molti essendo gli ordini del giorno non si potesse nella seduta di domani conchiudere la discussione, si terrebbe seduta domenica; ma questa seconda ipotesi, si ritiene poco probabile.

Non mancheranno certo le dichiarazioni di voto: per i socialisti l'on. Turati. Il gruppo repubblicano avrà come suo oratore l'on. Colajanni il quale ha già presentato un ordine del giorno. La Sinistra democratica che ha ieri concordemente deliberato in adunanza di gruppo la più ampia fiducia al Ministero Nazionale, non ha ancora ufficialmente designato alcun oratore. E' però probabile che per essa parli l'on. Camera ieri nominato presidente del gruppo della Sinistra democratica. Altre dichiarazioni si preannunziano da parte dei gruppi radicale e della Sinistra liberale. Il gruppo di Destra, nella cui adunanza furono dibattute due tesi, per la fiducia esplicita e per la fiducia « condizionata », stamane si è riunito sotto la presidenza dell'on. Grippo e con l'intervento di vari deputati del Centro destro ed ha deliberato il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo liberale, convinto che il Ministero seguirà una politica che rinsaldi la concordia nel paese e nel Parlamento ai fini della guerra vittoriosa, delibera di votare la fiducia del Ministero. »

In questo senso per incarico del gruppo stesso farà una dichiarazione di voto l'on. Dari.

Chiusa la discussione politica col voto che sarà imponente, l'esercizio provvisorio sarà senz'altro votato.

Duello Orlando - Cristofanini

LIVORNO, 30. — In seguito ad un vivace incidente, il cav. uff. Alceste Cristofanini, direttore della *Gazzetta Livornese* e del *Telegrafo*, inviava i padrini all'on. Salvatore Orlando, deputato di questo secondo collegio.

Il duello avveniva oggi alla pistola, in una villa presso Sant'Iacopo.

Gli avversari si scambiarono quattro colpi, due ciascuno, rimanendo entrambi illesi. Non si riconciliarono.

Padrini del Cristofanini erano il cav. uff. avv. Francesco Luigi e il cav. avv. Ghino Vincenzini; padrini dell'on. Orlando il magg. Enrico Nencioli e il conte avv. Marco Tonci.

CRONACA DI ROMA

La questione degli aumenti della sovrimposta discussa in una sala di Montecitorio

Promossa dalla Federazione Nazionale fra le Associazioni dei proprietari di case e dei proprietari agricoli e presieduta dal senatore barone Garofalo ha avuto luogo stamane, nell'aula dell'Ufficio I della Camera dei deputati, una importante riunione di parlamentari e di rappresentanti delle predette Federazioni per trattare della questione degli aumenti della sovrimposta e della necessità di provvedimenti legislativi adatti a tutelare, secondo giustizia, le sorti della proprietà urbana ed agricola.

Alla assemblea, numerosissima, hanno partecipato: i senatori Benza, Arnaboldi, Carafa d'Andria, Pellerano, Facheris, Saladini, Niccolini, Del Carretto, Cimorelli, Bettoni, Beneventano, Sacchetti, Malvezzi, De Novellis, Tanari, Dienna, Borromeo, Bellotti, Mele, Conti, duca Visconti di Modrone, Bouvier; i deputati Venini, V. Amici, Bottani, Cornaggia, Dentice d'Accadia, Salomone, Corniani, Sitta, Romolo Tittoni, Cavazza, Degli Occhi, Landucci, Capaldo, Principe di Migliano, Joele, Rota, Nunziante, Tosti di Valminuta, De Capitani, Bianchini, Rubini, Benaglia, Compans, Soderini, Di Campolattaro, Padulli, C. Ruspoli, marchese Guglielmi, Niccolini, Di San Giusto, Caputi, marchese di Scalea, Mariotti, Miari, Indri, ed altri il commend. Alberto Stucchi, presidente della Associazione di Milano e presidente della Federazione, il comm. Enrico Marsini, presidente dell'Associazione di Roma e vice-presidente della Federazione, il marchese Di Montemayor, presidente dell'Associazione di Napoli e vice-presidente della Federazione, il conte Sassoli Tomba, presidente dell'Associazione di Bologna e vice-presidente della Federazione, il dott. Cavana, presidente dell'Associazione di Cremona, Rocchi-Carotti, presidente dell'Assoc. agr. di Ancona, Corbucci dell'Associazione agricola pesarese, Menotti dell'Associazione agricola di Ferrara, Rossi dell'Associazione agricola di Jesi, avv. Pergolesi dell'Associazione agricola di Ancona, prof. Bucci-Casara, vice-presidente della Associazione interprovinciale marchigiana, ing. Partini, vice-presidente dell'Associazione di Roma, avv. Fontana, direttore del Segretariato agricolo di Ferrara, avvocato Acquaviva Coppola, consigliere della Federazione, ecc.

Numerosissime le adesioni di uomini politici, dei rappresentanti delle Associazioni federate, di singoli proprietari urbani ed agricoli.

L'assemblea è stata presieduta dal senatore Garofalo che, dopo avere brevemente accennato agli scopi del convegno, ha dato la parola al relatore comm. Alberto Stucchi.

Questi, dopo aver rivolto un caldo saluto ed un fervido ringraziamento agli intervenuti, è entrato subito nel merito della questione: la necessità di richiamare l'attenzione del Governo e del mondo parlamentare sul progressivo aggravarsi della sovraimposta applicata dalle Provincie e dai Comuni, specie in questi ultimi anni e per opera delle amministrazioni socialiste.

L'oratore ha rammentato che la legge, per una evidente ragione di equilibrio tributario, ha stabilito un limite alla facoltà dei Comuni di applicare delle addizionali alla imposta sui terreni e fabbricati, e questo limite, che era dapprima di cent. 50, venne poi elevato a cent. 60. Questa è la regola, e questo si chiama il *limite legale* della sovraimposta. Vale a dire che per ogni lira di *imposta erariale*, pagata allo Stato, il Comune e la Provincia non dovrebbero sovraimporre a proprio vantaggio più di 60 centesimi.

Viceversa le Provincie e più ancora i Comuni, oltrepassano questo limite legale aggravando in modo che va diventando intollerabile, i contribuenti fondiari ed agricoli.

Specialmente talune amministrazioni popolari, si sono proposte per progetto di addossare a questa forma di tributo tutto il carico del fabbisogno comunale, non senza rilevare, dal loro punto di vista, che per quanto ingiusto potesse essere questo esagerato aggravio, non rappresentava in sostanza che l'applicazione di un progressivo principio di espropriazione perfettamente consono ai loro programmi economici e politici.

Certo, i tempi portano bisogni nuovi, e la prevalenza di nuove direttive politiche tende ad accrescere ed ingigantire molte funzioni dalle leggi vigenti circoscritte in confini modesti. Ma è ovvio che questa rinnovazione ed amplificazione delle funzioni degli Enti locali va accompagnata dalla contemporanea revisione delle fonti finanziarie dirette ad assicurare l'equilibrio dei bilanci provinciali e comunali. Non è possibile che duri oltre l'assurdo pericoloso di richiedere ogni sacrificio, vuoi per difetto di altre risorse, vuoi per intenzionale preferenza, unicamente alla sovra-imposta.

In questo modo si commette una ingiustizia palese; si compromettono le sorti della proprietà urbana e con essa quelle delle molte industrie che vi si collegano; si paralizza lo sviluppo edilizio dei centri urbani che pure è fonte di progresso economico e sociale.

Occorre dunque porre un freno ad una libertà che è fonte di ingiustizia e di danno. Questo il problema che si impone allo studio del legislatore e degli uomini di Governo.

L'oratore a questo punto — rilevando che l'azione delle associazioni fra i proprietari di case concorda pienamente con quella delle associazioni fra i proprietari agricoli, e dopo aver fatto plauso all'opera spiegata al Senato e alla Camera in favore della proprietà urbana e agricola dai senatori Garofalo, Frascara, Guala e dal deputato Nunziante — è passato ad enumerare e ad illustrare alcuni principî fondamentali sui quali dovrebbe risultare fermo l'accordo di tutti gli interessati e che dovrebbero quindi servire di traccia sia per una eventuale iniziativa parlamentare, sia per una proposta di legge da parte del Governo. E cioè: *a*) necessità di stabilire un limite massimo insormontabile alla sovraimposta; *b*) necessità di stabilire che per poter eccedere il limite legale odierno (60 centesimi) sia obbligatorio avere applicate nella misura massima tutte le altre tasse consentite dalla legge comunale e provinciale, nonchè la sovraimposta sulla *richezza mobile*; *c*) che la eccedenza passiva del bilancio preventivo non venga, come si fa ora, coperta con esclusivo aumento della sovraimposta fondiaria, ma mediante un aumento proporzionale di tutte le altre tasse ed imposte comunali.

L'oratore ha accennato infine ad altre gravi questioni che si riconnettono all'argomento: ad esempio, quella dell'esame e della approvazione dei bilanci preventivi da parte della Giunta Provinciale Amministrative: rilevando come la legge dovrebbe essere rispettata, in modo da non permettere, fra altro, gli stanziamenti di bilancio per spese la cui necessità non risulta molto spesso evidente.

Il comm. Stucchi, che è stato vivamente applaudito, ha proposto — chiudendo il suo dire — ai senatori e deputati presenti di costituirsi in Comitato allo scopo di studiare e attuare tutti quei mezzi che possono ravvisarsi necessari perchè le invocate riforme, o per opera di Governo o per iniziative parlamentare si traducano sollecitamente in realtà concreta.

Si è svolta quindi una interessante discussione cui hanno partecipato i deputati Soderini, Niccolini, Nunziante, il senatore Pellerano, i deputati Cavazza e Rubini, l'avvocato Fontana, i senatori Beneventano e Tanari, gli on. Cornaggia, Landucci ed altri.

E' stato infine approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, approvando in massima i concetti esposti nella relazione del commend. Stucchi, e riaffermando che i proprietari fondiari sono pronti a sopportare volonterosi i sacrifizi richiesti dalle condizioni del periodo che la Nazione attraversa, dà mandato ai Senatori e ai Deputati intervenuti di formulare le proposte da sottoporsi all'esame dei due rami del Parlamento in conformità di quelle che sono state presentate, con le varianti e limitazioni che tenendo conto delle opinioni manifestate nella discussione, sembreranno opportune ».

Per i militari invalidi della guerra

Ieri sera, alle 18, sotto la presidenza dell'on. Luigi Federzoni, si è riunita nella sala della Deputazione Provinciale a Palazzo Valentini, l'assemblea degli aderenti al Comitato Nazionale per la cura, assistenza e protezione dei militari invalidi della guerra, e in modo speciale dei nevro-psicopatici, dei sordi e dei tubercolotici.

Il sesso gentile era largamente rappresentato dalle dame patronesse Serena di Zefigio, Adelina Parisi, Gabriella Borromeo, contessa Faina, marchesa Maria Afan de Rivera Costaguti, marchesa Guerrieri Gonzaga, Angela Torlonia, Amalia Tonetti Bevilacqua, Maria Marini Fiendinet, Minù Moris Maraini, ecc. Ricordiamo poi fra gli intervenuti i consiglieri comunali comm. Augusto Mortara, comm. Valentino Leonardi, cav. Paolo de Gislimberti, Arcangelo Capuano, avv. Umberto Tupini, Egliberto Martire; il generale medico Ferrero di Cavallerleone, il cav. Pellegrino Ascarelli della Camera di Commercio, il deputato provinciale dott. Valenzi, il colonnello Corsini, il generale Demaldè, il senatore Ettore Marchiafava, il prof. Tamburini, il comm. Serono, il marchese Capranica Del Grillo, il prof. Giuseppe Falco, G. B. Cortis, il prof. Augusto Granelli, i dottori Giovanni Conti, Lazzedi, e Giovanni Fabrizi, Renzo Rossi, il comm. E. Comitti il colonnello Moreno, Augusto Mancini, il cav. Giulio Pardini, l'avv. Pincherle, l'avv. Luigi Ascenzi, il prof. Ottolenghi della Scuola di Polizia Scientifica, il maggiore medico prof. Sergi, il maggiore Bernardi, ecc. ecc.

Dopo un chiaro resoconto morale dato dall'on. Federzoni e un breve e lucido resoconto finanziario esposto dal cassiere del comitato provvisorio, ambedue approvati ad unanimità, la assemblea ha iniziata una animata e prolungata discussione dello statuto. La continuazione dell'esame dello schema di statuto e la nomina della Commissione amministrativa e di propaganda sono stati poi rimandati a lunedì.

Come è noto il Comitato Nazionale che svolgerà l'opera sua non solo nella circoscrizione sanitaria governativa di Roma, ma in tutta Italia, si propone di provvedere alla rieducazione professionale degli invalidi di guerra, al fine di restituirli all'ambiente sociale come elementi utili; di assisterli allo scopo di accertare la loro infermità e il grado della loro inabilità e di espletare le pratiche relative alla pensione o alla indennità, di occuparsi, con scopi pratici ed immediati, delle questioni generali e delle leggi speciali riguardanti gli invalidi; di ottenere mercè il concorso delle Dame patronesse, un utile e decoroso collocamento pei militari il termine della cura.

Nobilissimi e patriottici scopi che auguriamo trovino largo incoraggiamento ed [illegible] quanto hanno cuore generoso e [illegible]

Per gli ospedali di Roma

Oggi si è riunita la Commissione parlamentare degli ospedali riuniti di Roma.

Il relatore on. Calisse avendo comunicato che il ministro Orlando ha chiesto di esaminare la situazione, la Commissione ha rinviato il seguito dei suoi lavori.

Doloroso incidente toccato all'on. Baslini

Soltanto oggi s'è sparsa a Montecitorio — cagionando vivissimo rincrescimento — la notizia di un doloroso ma non grave incidente toccato tre giorni or sono all'onorevole Antonio Baslini, sottosegretario alle Finanze.

Durante una passeggiata a piedi l'egregio uomo di Stato cadde e si fratturò una gamba. Egli fu subito trasportato nella sua abitazione in via Pietro Cossa, dove, chiamato, accorse — in assenza del prof. Bastianelli — il prof. Boni che lo giudicò guaribile in una cinquantina di giorni.

Non appena la dolorosa notizia si è sparsa, numerosi parlamentari si sono recati in via Pietro Cossa a chiedere notizie, a formulare voti di guarigione.

Così lo stesso infermo ha narrata la sua disgrazia agli amici che si sono affollati al suo capezzale:

— Sono caduto tre giorni or sono — ha detto — ma ho voluto tener nascosto l'incidente sino a stamane, desiderando che le notizie dei giornali non giungessero prima di mie dirette informazioni alla mia figliuola che trovasi a Milano e ad un altro figlio che trovasi al fronte fra i combattenti.

« Stavo rincasando quando mi sentii mancare il piede sinistro: allora mi appoggiai fortemente sul destro ma non riuscii a reggermi. Ed ora sono qui, costretto alla immobilità per quaranta o cinquanta giorni.... ».

Il professor Boni assicura che l'infermità non avrà conseguenze di sorta: e di ciò vivamente ci rallegriamo, associandoci agli auguri che da ogni parte pervengono a casa Baslini.

Servizio speciale Roma - Ladispoli

Da domani primo luglio sino al 31 agosto, sarà effettuato uno speciale servizio per viaggiatori di terza classe tra Roma e Ladispoli coll'orario in partenza da Roma alle 7.5 9.10 e 14.5 e nei giorni festivi invece delle ore 14.5 alle ore 13.30, con ritorno a Roma in partenza da Ladispoli 11.5 e 17.5 e ne igiorni festivi alle 20.15.

Prezzo unico in terza classe per andata e ritorno lire 2.05 comprese le tasse.

Per 20 viaggi di andata e ritorno il prezzo è ridotto a lire 41 comprese le tasse.

Manifestazione all'assessore Libotte

Ieri sera un cospicuo numero di amici e di ammiratori, ad iniziativa della vecchia e benemerita *Associazione Operaia Costituzionale*, si sono riuniti nel grande salone gentilmente concesso dalla *Associazione liberale*, in via del Tritone, per dare un attestato di simpatia all'avvocato Ottavio Libotte, assessore municipale, nella imminenza del suo ritorno in zona di guerra. E la manifestazione è riuscita commovente, cordiale, imponente; ben meritata del resto, dal cav. Libotte, che da anni ed anni è fra i combattenti più assidui ed entusiastici del partito costituzionale, e che nell'ufficio difficile di assessore della Polizia Urbana ha data ottima prova di attività e di rettitudine. Fra i numerosissimi intervenuti o aderenti con calorose espressioni notiamo il sindaco Prospero Colonna, il prosindaco prof. Adolfo Apolloni, gli assessori ing. Paolo Orlando, ing. Annibale Sprega, ing. Filippo Galassi, cav. Emilio Testa, cav. Pericle Staderini e comm. Torquato Poggi, i consiglieri comunali cav. Dante Grandi, rag. Paolo de Gislimberti, cav. Augusto Guadagnoli, cav. Ausonio Levi, cav. Ercole Cartoni, comm. Pippo Cremonesi, Arcangelo Capuano, ing. Francesco Mora, cav. Garzoni-Provenzani, comm. Valentino Leonardi, i deputati provinciali avv. Gino Pierantoni e comm. Francesco Ceribelli, gli onorevoli Bevione, Medici del Vascello, Federzoni, Oliva, Vinai; il cav. Falena, direttore dell'ufficio di P. U. il comm. Pompeo Coltellacci, il comm. Cisotti, il cav. Oreste Lepri, il cav. Zoli, Augusto Severini, il cav. Giuseppe Vannisanti, Tacchi, Milita, Jacurti, Guido Ferrari, cav. Caroselli, cav. Verdiani, cav. Antonini, cav. Mancini, avv. Sperano, cav. Reanda, cav. Poli, cav. Mattone, comm. Tadolini, prof. Fazioli, e molti rappresentanti delle Associazioni costituzionali e molti soci della Operaia Costituzionale.

Hanno pronunciati inspirati discorsi, vibranti di patriottismo e lumeggiando l'opera e le benemerenze di Ottavio Libotte e facendo fervidi voti per lui che, per la seconda volta, è chiamato a compiere il suo alto dovere verso la Patria, il presidente dell'Associazione organizzatrice Dante Grandi, il cav. Emilio Testa, il cav. Ercole Cartoni, il sindaco don Prospero Colonna — accolto da fragorosi applausi e da evviva ripetuti — e il prof. Fiorini, ai quali tutti, vivamente commosso, rispose l'avv. Libotte, ringraziando.

E' stato poi servito un rinfresco e la simpatica adunanza si è sciolta con rinnovati auguri ed evviva a Libotte, al corpo glorioso dei bersaglieri cui egli appartiene ed all'Esercito tutto ed al Re.

I NOSTRI REDATTORI AL FRONTE

La promozione a scelta di F. M. Martini

Il collega nostro carissimo Fausto M. Martini, che al primo scoppio delle ostilità si arruolò volontario e da dieci mesi, senza interruzione, si trova al fronte, in prima linea, in qualità di ufficiale di artiglieria, per i molti servigi resi in batteria e come ufficiale osservatore è stato ora promosso a scelta tenente.

Il valoroso compagno nostro, che, abbandonata la penna, ha saputo rapidamente, con fervore ed entusiasmo non venuto mai meno, trasformarsi in un ottimo ufficiale, da alcune settimane è volontariamente passato nel corpo dei bombardieri. Noi, che di lui giustamente andiamo fieri, gl'inviamo il nostro augurale saluto e i nostri più vivi rallegramenti.

Il comm. Federigo Pozzi lascia il Senato

Nell'ultima seduta del Senato il Presidente senatore Manfredi comunicò il collocamento a riposo chiesto dal comm. avv. Federico Pozzi, Direttore degli uffici di segreteria.

Il collocamento a riposo è stato domandato dal Commendatore stesso, al quale l'on. Manfredi ha annunziato di averlo proposto al Presidente del Consiglio per una alta onorificenza in premio dei suoi lunghi e lodevoli servigi.

Per la ricerca di un ferito

Il sergente del 20.o artiglieria Badini Virgilio, ferito il giorno 1 giugno, portato all'ospedale 032 a Schio, partito con T. O. non ha dato più notizie di sè.

Si prega chi le abbia in cura di mandare informazioni al Presidente del Comitato della Croce Rossa di Verona.

Nuovi portafogli

Non è detto che coloro, fra gli aspiranti, i quali non hanno potuto avere un portafoglio nel nuovo Ministero, siano, irremissibilmente delusi. Prendano, domani il Travaso, e vedranno....

Novità al "Salone Margherita"

Questa sera il nuovo programma è interessantissimo e comprende uno splendido dramma di Ambrosio: *Il diamante azzurro*, interprete Cleo Mary Tallarini; una interessantissima attualità dal vero *Come sono difese le nostre coste* e una comica di eccezionale umorismo.

A Bagni di Montecatini

L'Albergo Grande Bretagne, gestito dal sig. Valtorta già dell'Hôtel Royal di Roma, offre il massimo *comfort* a modici prezzi.

Lezioni dimostrative

Lunedì 3 luglio e martedì 4 avranno luogo alla Berlitz School (via Nazionale 114) dalle ore 21 alle 22 lezioni dimostrative gratuite di francese ed inglese per l'inizio di nuovi Corsi a tariffa ridotta (50 %).

"Il Corriere Economico"

Sommario del N. 5 (20 Giugno 1916):

R. A. Murray, Le decisioni della Conferenza di Parigi — *R. Dalla Volta*, Finanza di Stato e finanza locale — *C. Supino*, Per la riapertura della Borsa — *L. Bissoli*, L'industria metallurgica italiana nel 1915 — *Ram*, Il discorso di S. E. Tittoni a Parigi — *Corrispondenze, Rassegne, Statistiche* dei prezzi delle merci d'importazione — *Legislazione ed amministrazione*. — Direzione e Amministrazione, Via Lucullo 1, Roma — Abbonamento annuo L. 40, semestre Lire 20.

Con questo fascicolo viene distribuito agli abbonati il *Supplemento statistico mensile* contenente: *R. Bachi*, Il numero indice per il movimento dei prezzi all'ingrosso delle merci in Italia — Il rincaro lungo l'anno 1915 e il primo quadrimestre 1916 — *Tavole statistiche*: Dati generali — Agricoltura — Industria — Lavoro — Commercio — *Stocks* delle merci — Prezzi — Credito — Mercato finanziario — Finanze dello Stato — Comunicazioni.

Scuola di nuoto della Società Romana

La Società Romana di nuoto porta a cognizione dei propri soci ed allievi che il recinto, per la scuola di nuoto, annesso al galleggiante sociale, è già ultimato e pronto per le lezioni che saranno impartite, senza alcun aumento di spesa, oltre la consueta tassa annuale. Tutti coloro, sia come soci, sia come allievi, che vorranno iscriversi lo potranno fare anche subito, recandosi personalmente sul galleggiante della Società Romana di nuoto per farne domanda. Da quest'anno, per accordi presi col Commissario generale, comm. Colombo, il Corpo dei *Giovani Esploratori* verrà iscritto alla Società per frequentare a squadre, giornalmente, la scuola di nuoto.

ASTERISCHI

Un esempio

Ciò che avrebbero dovuto fare tanti altri lo han fatto le madri popolane del quartiere di S. Lorenzo; lo han fatto le madri dei nostri soldati che alla patria offersero i figli nutriti col loro stesso sangue. Ed esse, le popolane meritevoli veramente di venir citate ad esempio per l'entusiasmo con cui accolsero la notizia della grande vittoria italiana sull'usurpatore austriaco, esse, le figlie degne di Roma per lo spirito di patriottismo e di sacrificio che le anima, sono anche quelle che della ultima vittoria riportata nel Trentino compresero tutta la importanza.

Adunate giorni fa nella Scuola di *Vita morale*, che dirige col suo stesso amore Guglielmina Ronconi, e dopo che la Ronconi aveva fatto vibrare le loro anime con la efficacia della sua parola, le madri popolane di S. Lorenzo, spontaneamente, inviarono al generale Cadorna un telegramma di cui diamo il testo:

« *Generalissimo Cadorna*

Zona di Guerra.

Le mamme popolane del quartiere di S. Lorenzo — adunate nella Scuola di « Vita Morale » — interpretando il cuore delle compagne italiane mandano ai valorosissimi figli del sangue loro combattenti nel Trentino e non mai abbastanza lodati saluto e benedizione di materna esultanza.

(*Firmata*): Guglielmina Ronconi ».

Il telegramma — notate — fu dettato dalle popolane stesse e fu pagato da loro mediante il contributo personale di un soldo!...

Alla Filarmonica Romana

Ieri nella sala dell'Accademia Filarmonica Romana affollata da eletto e numeroso uditorio composto in gran parte da eleganti signore, ebbe luogo un concerto dato dalla scuola della professoressa signora Concetta Rodriguez concerto che segnò un nuovo successo per la eletta maestra. Fra le signorine che maggiormente si distinsero per sentimento e precisione nell'esecuzione dei loro difficili pezzi di musica classica, notiamo la signorina Emilia Panizza che eseguì nella « Sonata » del Brahms e nella « Ballata » di Chopin, la signorina Tina Duchène de Vère, una giovane francese da qualche anno residente a Frascati e che conta tre dei suoi fratelli combattenti nell'esercito francese, e che eseguì con altrettanta maestria la « Valse brillante » di Moszkowski e il « Notturno » di Liszt, l'« Ouverture » Coriolano di Beethoven, eseguito a quattro mani colla signorina Luisa Lendra; la signorina Laura Santangeli nell'« Impromptu » di Schumann, la signorina Agnese Petrucci in un Valzer di Sgambati.

Mentre i nostri fratelli

compiono il grande lavoro di liberazione, noi non dobbiamo dimenticare i nostri doveri più sacri.

Ogni sorta d'insidia, ogni genere di pericolo, ogni forza naturale e di armi deve superare il soldato italiano. La sua vita è rosea di martirio ma è risplendente di gloria.

Domani daremo rose ai vittoriosi. Oggi dobbiamo provvedere che ogni ferita dei nostri prodi sia medicata e curata, che ogni dolore negli ospedali di guerra sia illuminato dal conforto più santo. Questo può fare e fa tanto amorevolmente, la Croce Rossa.

Fatevi socio, mandando la quota annua di lire 5 al Comitato di Propaganda in Roma, via Nazionale 159.

Mortale disgrazia tramviaria

Ieri sera verso le ore 21, in piazza Cavour, il signor Alfonso Girardi, impiegato della Marina, volle salire sulla vettura motrice municipale n. 197 della linea V mentre il tram era in moto. Ma non potè bene afferrarsi alle maniglie della piattaforma, nè mettere bene il piede sul predellino: e cadde e fu travolto dalla vettura di rimorchio.

Trasportato all'ospedale di San Giacomo, i sanitari gli riscontrarono gravi lesioni e lo dichiararono in pericolo di vita.

Il conducente del tram, Oscar Orlandi, di 35 anni, abitante in via Pantco n. 35 venne tradotto al Commissariato di P. S. dei Prati: ma in seguito ai risultati di una inchiesta e alle concordi deposizione dei testimoni, i quali esclusero la responsabilità di lui, egli venne rimesso in libertà.

Alle ore 5 di stamane il dottor Girardi ha cessato di vivere.

Spavento e caduta d'una guardia

Sulla piattaforma posteriore delle vettura tramviaria num. 206, della linea 6, si trovava oggi l'agente dell'ordine Gino De Paolis Poglietta, di 27 anni, da Supino, addetto al 6.o reparto.

Mentre la vettura passava per via Cavour, alla altezza del vicolo delle Vacche, improvvisamente una fiammata si è sprigionata, sibilando, dal motore. Tale è stato lo spavento provato dall'agente dell'ordine che costui si è gettato dalla vettura in corsa e si è prodotta la frattura del braccio destro.

Due guardie di città hanno accompagnato il De Paolis Poglietta all'ospedale della Consolazione dove i sanitari lo hanno dichiarato guaribile in 30 giorni.

Una ragazza ammalata si getta da un 4° piano

Da una ventina di giorni era gravemente ammalata, con febbri altissime, la signorina Carolina Pelliccioni, di Attilio, di 22 anni, romana, abitante in via Gioacchino Belli, n. 27, quarto piano.

La poveretta era continuamente assistita e sorvegliata dalla madre sua, signora Angela Verdesi e da una infermiera: le quali stasera, verso le 17.30, si sono momentaneamente allontanate dal capezzale di lei per prepararle il quotidiano bagno freddo prescritto dal medico curante.

Nel delirio della febbre la fanciulla si è levata dal letto ed eludendo l'amorosa sorveglianza materna, ha spalancato la finestra della camera, che si apre sulla via Lucrezio Caro, e si è gettata nel vuoto.

L'ha raccolta sanguinante sul selciato la guardia municipale Antonio Palumbo che, adagiatala sopra un automobile che passava in quel momento, l'ha accompagnata all'ospedale di Santo Spirito.

La povera fanciulla è spirata durante il tragitto.

Tentato suicidio

Stasera certa Maria Palmieri, diciottenne, romana, sarta, abitante in via della Goletta n. 44, in seguito ad una questione avuta con la sorella Annunziata ha tentato di suicidarsi ingoiando 16 pastiglie di chinino.

All'ospedale di Santo Spirito, dopo le cure opportune, i sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

I ladri

In via Cicerone, la notte scorsa, i ladri sono penetrati mediante scasso nella sartoria di Romolo Marchetti, sita al n. 22, ed hanno asportato abiti già confezionati e pezze di stoffa per un valore complessivo di 550 lire.

In via Leonardo da Vinci, la notte scorsa, quattro ladri — tutti provvisti di bicicletta — hanno scassinato l'uscio della pizzicheria di Oreste Flaini, sita al n. 33.

Mentre stavano per entrare nella bottega, è sopraggiunta la guardia di città Alessandrini, del Commissariato di P. S. dei Monti. Non appena l'hanno vista, i ladri hanno inforcate le biciclette e sono fuggiti: ma la brava guardia è riuscita ad acciuffarne uno, meno degli altri sollecito: certo Angelo Pierlarussa, di Andrea, di 32 anni, romano, abitante in via Umberto Biancamano.

La "Giustizia amministrativa" al Circolo Giuridico

Domenica luglio alle ore 10,30 sarà continuata al Circolo giuridico, nella sua sede al Palazzo di Giustizia, la discussione iniziata domenica scorsa dall'on. prof. Alfredo Codacci-Pisanelli sulla « Riforma delle leggi sulla giustizia amministrativa ».

La discussione, a cui assistono e prendono parte uomini come S. E. Scialoja, S. E. De Nava, S. E. Sacchi, l'on. Salandra, l'on. Riccio, S. E. Bonasi, il comm. Di Fratta e tanti altri competenti e studiosi di diritto amministrativo, avrà senza dubbio una ripercussione sul progetto di legge che sarà quanto prima presentato al Parlamento, e che dovrà modificare sostanzialmente la nostra legislazione sulla giustizia amministrativa. E i voti che chiuderanno la discussione, formulati dalle maggiori competenze in materia, serviranno certamente di base alla riforma accennata.

La discussione è libera e chiunque può prendervi parte, iscrivendosi preventivamente presso la segreteria del Circolo.

Piccola Cronaca

I Teatri

Lo spettacolo d'onore di Zacconi

Ieri, allo spettacolo diurno, ch'era in onore di Erm. Zacconi, il *Costanzi* era affollatissimo. Si rappresentava *Macbeth* di Shakespeare, la cupa sanguinosa tragedia che con tanto amore lo Zacconi ha voluto mettere in scena nel terzo centenario del sommo tragico inglese.

Il pubblico, preso dalle paurose vicende di questo capolavoro, ammirò la grande arte del nostro forte attore e gli tributò feste vivissime, chiamandolo ad ogni atto infinite volte al proscenio. Con lui fu molto applaudita l'Ines Cristina, specie nella scena del sonnambulismo, all'ultimo atto.

Domani sera Zacconi darà col *Cardinale Lambertini* la sua penultima recita e domenica chiuderà questo fortunato ciclo di rappresentazioni col *Fanfulla da Lodi* del Nulli.

La serata al Maestro Zuccani al "Quirino"

Lo spettacolo in onore di Giovanni Zuccani ieri sera è riuscito — come era facile prevedere — una affettuosa e simpatica dimostrazione verso il maestro insigne, che con tanto impegno e tanto sentimento di arte ha condotto la lunga e fortunata stagione di opere comiche, giunta ormai al suo termine. Si replicava per l'ultima volta la piacente opera del M.o Raimondi *Il Ventagli* e dopo il 2o atto interpreti, orchestra e pubblico decretarono con unanime consenso acclamazioni vivissime e prolungate alla Zuccani, mentre da amici e da ammiratori gli venivano offerti molti e cospicui doni.

Vive feste vennero fatte anche al bravo tenore Giuseppe Paganelli, che è stato uno degli elementi più preziosi della stagione. I due serata̱nti furono evocati innumerevoli volte al proscenio.

Stasera riposo e domani sera col *Ladro* di Berstein inaugurerà il corso delle sue recite la primaria Compagnia drammatica Carini-Gentilli-Baghetti-Dondini, diretta da Luigi Carini.

Teatri di Roma

Al NAZIONALE — E' superfluo ricordare che stasera Angelo Musco mette in scena la nuova commedia di Nino Martoglio: *'U riffanti*. Domani sera replica.

All'ARGENTINA — Domenica avremo a questo teatro due recite speciali di beneficenza, organizzate dall'attore Podda.

Di giorno si rappresenterà: *Uno strappo al codice* commedia brillantissima di Ugo Orlandi ed *Uno degli onesti* di Bracco; di sera *Il prete garibaldino* di Pilotto ed *Uno degli onesti*.

ADDIO DI VILLANI

Oggi alla *Sala Umberto* I Villani, il divo della macchietta, dà i suoi spettacoli di addio. Anche il piccolo virtuoso al violino *Coppo*, che tanto successo ha ottenuto in questi giorni, oggi termina i suoi impegni.

SPETTACOLI del 30 giugno

(per ordine alfabetico)

TEATRO COSTANZI

SABATO, 1, ore 21: Penultima rappresentazione della Stagione con l'ultima definitiva replica a richiesta: IL CARDINALE LAMBERTINI.

Protagonista ERMETE ZACCONI

DOMENICA, 2, ore 18: Chiusura della Stagione — Unica diurna — con il poema eroicomico: FANFULLA DA LODI, di Eduardo Nulli.

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

Dal 1 al 12 luglio Rappresentazioni Straordinarie della Comica Compagnia Italiana CELESTE AIDA ZANCHI.

SABATO 1 luglio:

Prima rappresentazione con

La Vergine dell'Antella

3 atti boccacceschi

di Angelo Maria Tirabassi

TEATRO MORGANA

VENERDI' 30, ore 21.30: replica della novità:

LA DIVA DELLE OPERETTE

GRANDE SUCCESSO

DOMENICA: Due rappresentazioni ore 18.30 e 21.30:

TEATRO QUIRINO

Compagnia Drammatica Italiana

CARINI, GENTILLI, DONDINI, BAGHETTI

SABATO 1 luglio: Prima recita della Compagnia con

IL LADRO

di Bernstein

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.

NAZIONALE - Compagnia Comica Siciliana cav. A. Musco — Ore 21,30: *'U Riffanti.*

VARIETA'

UMBERTO I. (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

Quest'oggi colpito da piombo austriaco moriva serenamente per la Patria e per il Re il

N. H. Conte

Brandolino Brandolini d'Adda

Sottotenente di Fanteria

Deputato al Parlamento

La Madre N. D. Contessa LEOPOLDA BRANDOLINI D'ADDA, Dama di Palazzo di S. M. la Regina Madre.

I Fratelli e la Cognata N. H. Conte GEROLAMO BRANDOLINI D'ADDA, Senatore del Regno, Maggiore di Cavalleria.

N. D. Contessa MARGHERITA BRANDOLINI D'ADDA.

N. H. Conte CARLO BRANDOLINI D'ADDA

e la Cognata N. D. Contessa GABRIELLA BRANDOLINI D'ADDA LUCCHESI-PALLI, Dama di Palazzo di S. M. la Regina

e i figli ANNIBALE, MARIQUITA, JUANITO e VENDRAMINA

ne danno il triste annunzio.

Zona di guerra, 28 Giugno 1916.

EDVIGE CHARBONIER, NOELIE CHARBONIER Vedova MALAN, NADINE CHARBONIER con il Consorte ROBERTO PROCHET, EDVIGE MALAN in BAECHSTAEDT figli, LILY MALAN, FERNANDO PROCHET, LILIANA PROCHET in PENNINGTON DE JONGH, OTTAVIO PROCHET, LUISA MALAN Ved. WEITZECKER hanno il dolore di partecipare la morte del

Commendatore GIULIO CHARBONIER

loro marito, padre, suocero, nonno, bisnonno, cugino, avvenuta in Torino la mattina di oggi 29 giugno 1916.

I funerali avranno luogo venerdì 30 corr. alle ore 17.30 nel Tempio Valdese, Corso Vittorio Emanuele II, n. 28, da dove muoverà il corteo funebre.

Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non mandare fiori. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta

La DITTA CHARBONIER, RIBET & C.ia ha il dolore di partecipare la morte del suo consocio:

Commendatore GIULIO CHARBONIER

avvenuta in Torino nelle ore antimeridiane del 29 Giugno 1916.

Non si mandano partecipazioni personali.

Pompe funebri Genta

Il 30 Giugno alle ore 6.50 improvvisamente spegnevasi

l'Avv. IVO TRIVELLATO

La famiglia ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il 1.o Luglio alle ore 18, partendo dall'abitazione dell'Estinto: Via S. Martino al Macao 4.

Si dispensa dalle visite.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 47

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Boselli e la stampa francese

PARIGI, 30.

L'*Evénement scrive*: La di dichiarazione ministeriale letta a Montecitorio dall'on. Boselli merita qualche cosa di meglio che un elogio banale. Il Presidente del Consiglio italiano ha detto con parole nobilmente elevate tutto ciò che le circostanze gli imponevano di esprimere; ma egli non si è limitato ad un programma di azione immediata: il suo pensiero, fermo e preciso, ha riflettuto tutto l'orizzonte, evocato il passato, illuminato l'avvenire.

Il *Rappel* scrive: Generoso come il paese al quale appartiene, l'on. Boselli ha tenuto a rendere omaggio al patriottismo e alla grandezza di idee del suo predecessore. Con ciò egli si pone sempre più in alto nella stima dei suoi concittadini e di tutti gli alleati. Non si può dunque che applaudire alla dichiarazione politica del nuovo Gabinetto.

Il *Temps* scrive: La Camera italiana acclamando ieri nella persona del Capo del Governo il degno rappresentante dei tempi eroici del Risorgimento, salutò in pari tempo coi suoi applausi la dimostrazione ora acquisita della forza italiana e della vittoria sicura. Questa dimostrazione fu eloquentemente commentata dal Presidente del Consiglio, il cui discorso è una bella pagina di filosofia nazionale democratica. In esso l'omaggio reso all'on. Salandra afferma la continuità della politica italiana.

Sullo stesso argomento il *Journal des Débats* scrive: L'on. Boselli presentò il suo Ministero come la realizzazione della concordia, come lo strumento destinato a spingere sino alla estrema efficacia ogni attività del paese. Il giornale applaude a questa energica affermazione, che mira pure all'avvenire e riguarda il dopo guerra come la guerra stessa.

Il *Radical* dice: L'on. Boselli ha iniziato dinanzi alle Camere le sue funzioni di capo del Governo, con un discorso ispirato alla sacra unione e ha commentato con felicissime parole il motto che oggi ispira tutti i pubblicisti: bisogna vincere. Ora la vittoria è possibile soltanto se all'interno gli Italiani rimangono uniti e se all'estero l'Italia, applicando la formula del fronte unico, coordina perfettamente i suoi sforzi con quelli dei suoi alleati. Riconosciamo il bello sforzo compiuto dalla Nazione e dall'Esercito italiani, abbiamo ferma speranza che si avvicini l'ora della decisione e non dubitiamo che al Ministero attuale, nel cui seno si incentrano tutti i partiti, sia riservato un compito glorioso. Possa esso compierlo con successo.

L'on. Meda dalla Regina Elena

Il Ministro delle Finanze, on. Filippo Meda che, assente da Roma per ragioni di famiglia, non aveva potuto presenziare al ricevimento di domenica scorsa, è stato ricevuto iermattina in udienza particolare da S. M. la Regina Elena.

Il ministro Comandini

e l'Unione Magistrale Nazionale

L'on. Ubaldo Comandini ha inviato alla Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale la seguente lettera di dimissioni:

« *Egregi amici*,

Il nuovo ufficio assunto, soltanto per sentimento di dovere verso la Patria, mi pone nella necessità di rassegnare le mie dimissioni da presidente. Non fa d'uopo che aggiunga che continuerò con immutato affetto ad interessarmi delle cose della scuola e dei maestri e della azione dell'Unione. Nel saluto fervido e cordiale che invio a Voi riassumo il saluto per tutta la classe magistrale.

Sempre

Vostro *Comandini* ».

La *Commissione* esecutiva, che si è riunita in questi giorni, gli ha risposto con una nobilissima lettera.

Il marchese Salvago Raggi

SIRACUSA, 30.

Il Ministro plenipotenziario d'Italia in Egitto, marchese Salvago Raggi, è partito pel Cairo.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per domani, 1 luglio, a L. 118.09.

I Senatori per l'on. Brandolin

Anche in Senato la morte gloriosa dell'on. Brandolin è stata appresa con un senso di profonda commozione. Firmato da numerosi senatori è stato spedito al collega conte Girolamo Brandolin il seguente telegramma:

Senatore conte Girolamo Brandolin

Venezia.

L'eroico sacrificio del conte Brando, che vigile sui contesi confini della Patria opponeva il giovane petto alle irrompenti orde dei barbari, ci riempie l'animo di dolore e di orgoglio.

Con te, caro collega, piangiamo il fratello troppo presto strappato al tuo affetto: con l'Italia intera ci sentiamo fieri dell'Eroe nobilissimo, nuovo onore dell'antica gloriosa Famiglia, del Parlamento e della Patria.

L'on. Boselli e i resocontisti parlamentari

Ricorrendo oggi l'onomastico del Presidente del Consiglio, durante la seduta della Camera, è stato inviato dalla tribuna della Stampa il seguente augurio, all'on. Boselli, sottoscritto da tutti i resocontisti parlamentari:

« I resocontisti parlamentari dei giornali italiani, formulano i loro migliori auguri alla più venerabile e cara espressione dell'italianità combattente. »

L'on. Boselli ha immediatamente risposto:

« Cari Signori,

« Voi siete la legione che ringiovanisce le mie parole, e il vostro augurio non è solo un'espressione di affetto cortese, ma una collaborazione potente, nel pensiero e nel cuore del Paese.

« Grazie, e in ricambio parlerò il più raramente e il più brevemente possibile.

« Ma sentirò che mi viene franchezza da voi che avete la penna fervida e la amabilità spontanea, verso il grato e vecchio amico vostro.

Aff.mo *P. Boselli*. »

Il gen. Morrone al gen. Roques

Il Ministro della Guerra, generale Morrone, ha così risposto al telegramma direttogli dal Ministro della Guerra francese, generale Roques:

« L'esercito italiano è riconoscentissimo a Vostra Eccellenza ed ai valorosi camerati dell'esercito francese di cui ammira ogni giorno l'accanita e gloriosa resistenza sui campi di battaglia della Mosa. Come i nostri due paesi sono legati dalla più cordiale alleanza, così i nostri eserciti sono animati dalla stessa fede e dalla stessa fiducia nella vittoria decisiva ».

Sul Ministero dei trasporti

Abbiamo annunziato ieri che il senatore Chimirri aveva consegnato la parte della relazione sulle Ferrovie dello Stato, riguardante il Ministero dei Trasporti.

La relazione Chimirri è favorevole al Ministero dei Trasporti.

La relazione pone in luce la necessità della attuazione di una politica dei trasporti; necessità cioè di coordinare sotto una unica azione direttiva tutti i servizi relativi ai traffici (Ferrovie dello Stato, ferrovie dell'industria privata, tramvie, linee automobilistiche, navigazione fluviale e lacuale, marina mercantile, libera, sovvenzionata e statale); in modo da costituire di tutto l'insieme dei trasporti un unico organismo amministrativo ed economico, che sia il più valido propulsore del movimento commerciale del Paese.

La relazione propone di assegnare innanzi tutto al Ministro facoltà maggiori di quelle attuali, per dare un effettivo fondamento alla sua responsabilità politica, e di mantenere poi, per non vulnerare l'autonomia amministrativa dell'Azienda, l'attuale Consiglio d'Amministrazione, riducendone però il numero dei componenti e le competenze.

Poichè il sistema vigente, con lo affidare al Direttore generale la presidenza del detto Consiglio, ha dato luogo ad uno stato di cose che confonde il potere esecutivo con il deliberante, la Commissione propone di creare un organo nuovo: il Segretario generale, al quale competerà la presidenza del Consiglio.

Il Segretario generale sarà la chiave di volta della nuova costruzione, rappresenterà nell'Amministrazione dei Trasporti l'occhio e la mano del Ministro ed inoltre, non essendo soggetto alle frequenti crisi politiche, assicurerà la necessaria continuità di indirizzo alla Azienda. E poichè esso presiederà anche il Consiglio Superiore dei Trasporti, Corpo consultivo che coordinerà tutti i servizi del nuovo Dicastero, costituirà un elemento prezioso per mantenere accordo e fusione di criteri tra le varie amministrazioni ed i servizi compresi nella competenza del Ministero.

Il Direttore generale, secondo le nuove proposte, avrà nel Consiglio di Amministrazione semplice voto deliberativo, ma la sua autorità e responsabilità sarà d'altra parte accresciuta poichè saranno aumentate le attribuzioni delegategli nel campo *tecnico* dell'esercizio.

Non tutte le proposte furono concordemente deliberate. I commissari furono unanimi solo nel ritenere la necessità del Ministero dei Trasporti.

Circa i limiti dell'autonomia nacquero dissensi. Onde è stata stesa una relazione della minoranza dal comm. Carbonelli.

Notizie parlamentari

Giunta delle elezioni

Si è adunata stamane alle 11, a Montecitorio, per eleggere il vice-presidente e il segretario in luogo degli on. De Nava e Meda, chiamati a far parte del Governo. Sono stati eletti l'on. Riccio a vice-presidente e l'on. Montresor a segretario.

La Giunta si è poi pronunciata sulle elezioni contestate di Isola della Scala (proclamato Piccinato) e Chiaravalle Centrale (proclamato Gregoraci).

Per gli invalidi della guerra

L'Ufficio IV si è riunito oggi alle 16 per discutere il progetto di legge presentato dal Gabinetto Salandra per la protezione degli orfani e degli invalidi della guerra. Vi hanno partecipato, sotto la presidenza dell'on. Luzzatti, i commissari on. Alessio, Brunelli, Codacci-Pisanelli, Morando, Berenini, Callerini, Chiesa, Peano, Bonomi, Cocco-Ortu, Di Scalea e Pistoia i quali hanno discusso circa la proporzioni e i mezzi di applicazione del provvedimento e deciso di interpellare in proposito i Ministri competenti e il Presidente del Consiglio.

La riunione del gruppo riformista

Il gruppo riformista ieri si è riunito ed oggi per discutere la presente situazione politica. E' stato deciso di presentare un ordine del giorno di fiducia nel Ministero nazionale e si è incaricato l'on. Berenini di svolgerlo o di accompagnarlo con una dichiarazione di voto. Ha inoltre deciso di officiare il Ministero per una sollecita amnistia ai ferrovieri colpiti da qualsiasi precedente provvedimento. L'on. Nofri e l'on. Battelli sono stati incaricati di esporre ai ministri competenti tutte le più urgenti questioni relative all'approvvigionamento interno e per il più efficace funzionamento delle Commissioni provinciali di agricoltura, così in ordine ai concordati per la tariffa di lavoro come per lo scambio delle opere. Ha deciso di tenersi in assiduo contatto coi membri del Governo perchè sia attuata una reale collaborazione del Parlamento all'opera ministeriale ed ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il Governo corrisponda per la sua costituzione alla necessità della concordia di sentimenti e di atti intesa al conseguimento dei fini supremi della guerra, confida che all'uopo esso saprà, con l'assidua collaborazione del Parlamento e del Paese e conciliando il rispetto delle pubbliche libertà coi supremi interessi della difesa nazionale e della disciplina, realizzare una sempre più vigorosa azione bellica e rendere sempre più salda ed intima la solidarietà degli Alleati contro il comune nemico e, insieme, preparare le condizioni per le quali, restaurato ed integrato con la vittoria delle armi il diritto, siano assicurati in tutte le forme della vita civile i benefici della pace ».

Nei Ministeri

L'on. ministro Leonardo Bianchi s'è insediato nel palazzo di via Arenula N. 36, già destinato alla Commissione per i libri di testo per le scuole primarie, dove ha sede anche la Commissione centrale per la diffusione dell'istruzione primaria popolare nel Mezzogiorno.

Regia Accademia Navale

Sono state apportate alcune varianti alle condizioni richieste per l'ammissione degli allievi nella R. Accademia Navale per il corso degli allievi di vascello.

La facoltà di concorrere all'ammissione è stata estesa anche ai giovani nati nell'anno 1899 e quindi potranno essere ammessi i nati negli anni 1899, 1900, 1901, 1902 e 1903.

La data per la presentazione dei documenti è stata prorogata al 20 agosto 1916 e quella dell'inizio della visita medica al 1.o settembre, tanto per i concorrenti ad allievi di vascello che macchinisti.

Gli esami saranno iniziati subito dopo e contemporaneamente per i concorrenti ai due corsi.

Inutili assalti tedeschi a Thiaumont

PARIGI, 30.

Il Governo comunica ai giornali:

La battaglia si riaccende dinanzi a Verdun, ove il nostro avversario tentò da ieri due violenti attacchi dalle due parti della Mosa. Sulla riva destra i tedeschi, la sera del 28, si lanciarono ancora una volta contro le nostre posizioni a nord-ovest dell'opera di Thiaumont. Un bombardamento preliminare di oltre sei ore preparò la via alle colonne d'assalto. Nondimeno gli avversari non riuscirono a realizzare la menoma avanzata, poichè i tiri di sbarramento della nostra artiglieria ed il fuoco delle nostre mitragliatrici impedirono loro di raggiungere le nostre trincee e li decimarono successivamente.

Anche la notte e la giornata seguente passarono senza velleità offensiva della fanteria nemica.

Nel settore orientale invece il cannoneggiamento si mantiene intensissimo. Respinti completamente a Thiaumont, i tedeschi, verso le 4 del pomeriggio del 29, fecero un nuovo assalto contro la quota 304 e sulla riva sinistra. Il continuo bombardamento della posizione negli ultimi giorni faceva prevedere l'attacco, che il nemico del resto aveva già invano tentato di sferrare alla vigilia.

Questa volta, dopo una violenta preparazione con l'artiglieria, il nemico uscì dalle trincee e tentò di avanzarsi verso le pendici orientali della collina, ma le nostre salve di moschetteria arrestarono lo slancio e gli inflissero un nuovo sanguinoso insuccesso.

La fine della giornata non fu turbata che da una scaramuccia a colpi di granate e da un duello di artiglieria nel bosco di Avocourt.

Sul rimanente del fronte il bombardamento inglese è sempre ugualmente violento. Le nostre batterie da parte loro si mostrano pure attivissime, nella regione di Soissons e nella Champagne; ma, per riprendere i termini stessi dei bollettini nemici, la situazione, considerata nel suo insieme, è generalmente quella dei giorni precedenti.

I comunicati

francesi

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Fra Soissons e Reims abbiamo effettuato stamani un colpo di mano su di una trincea tedesca a nord-ovest di Sapigneul e distrutto ricoveri e presi prigionieri.

In Champagne i tiri della nostra artiglieria hanno sconvolto le organizzazioni nemiche del Monte Tetu, della collina di Le Mesnil e a nord di Tahure.

Sulla riva sinistra della Mosa, dopo un violento bombardamento che si è esteso dalla quota 304 fino al bosco di Avocourt, i tedeschi hanno pronunziato verso le 4.30 pomeridiane un attacco sulle nostre posizioni ad ovest della quota 304. Sono stati respinti dai nostri fuochi di fanteria e dai nostri tiri di sbarramento.

Nel bosco di Avocourt lotta abbastanza viva a colpi di granate durante il pomeriggio.

Sulla riva destra della Mosa non è segnalata alcuna azione di fanteria. L'attività dell'artiglieria si è mantenuta vivissima nei settori di Fleury e nei boschi di Vaux, di Chapitre e di Chenois.

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nel Belgio, alle 23, dopo una preparazione di artiglieria, i tedeschi attaccarono il saliente vicino alla strada Nieuport-Lombaertzyde e presero piede in un elemento donde un contrattacco li respinse subito.

Fra Chaulnes e Roye, una forte ricognizione tentò di avvicinarsi alle trincee francesi; il nostro fuoco la disperse. Fra l'Oise e l'Aisne, davanti a Quennevières, e a nord-est di Vingré, due pattuglie nemiche subirono la stessa sorte.

Sulla riva sinistra della Mosa, nella serata e nella nottata, i tedeschi hanno moltiplicato le loro azioni offensive dal bosco di Avocourt fino ad est della quota 304 dirigendo intensi bombardamenti, getti di liquidi infiammati e attacchi locali violentissimi sui principali salienti fra il bosco di Avocourt e la quota 304. I nostri fuochi infransero tutti i tentativi avversari ed inflissero al nemico elevatissime perdite.

Ad est della quota 304 i tedeschi, dopo parecchi assalti infruttuosi, si sono impadroniti di un'opera di prima linea di cui la guarnigione era stata seppellita da un bombardamento. Verso le 4 del mattino si effettua un brillante contrattacco che riprendeva ai tedeschi la piccola opera.

Sulla riva destra della Mosa vivissimo bombardamento nei settori, a nord di Souville, Tavannes e specialmente nella regione del bosco di Chenois.

e tedesco

BASILEA, 29.

La situazione generale sul fronte inglese ed all'ala settentrionale del fronte francese è sensibilmente la stessa del giorno precedente.

Attacchi di pattuglie nemiche e di staccamenti più importanti di fanteria e attacchi con emissioni di gas sono divenuti più numerosi.

L'avversario è stato respinto. Il duello di artiglieria ha raggiunto in alcune località grande violenza.

Anche i Francesi hanno sviluppata più viva attività di tiro sul nostro fronte a nord dell'Aisne e in Champagne, fra Auberive e l'Argonne. Anche in queste località piccoli attacchi sono stati respinti.

Sulla destra della Mosa a nord-ovest dell'opera di Thiaumont piccoli combattimenti di fanteria.

Il princ. Enrico di Baviera ferito

ZURIGO, 30. — Il Principe Enrico di Baviera è rimasto ferito alla testa e alla mano sinistra.

Gravi disordini in Germania

ZURIGO, 29.

Lunedì sera alle ore 7 il partito socialista radicale di Stoccarda fece una dimostrazione politica, e percorse cantando le vie dalla Karlsplatz alla Charlottenplatz.

Accorse la polizia, che operò numerosi arresti.

A Norimberga la folla ha nuovamente saccheggiato le macellerie e i negozi di pizzicagnolo, però tanto nelle prime che nei secondi non trovarono nulla. Erano vuoti.

AMSTERDAM, 30.

Il *Telegraaf* ha da Carlsruhe: Radicali e socialisti e numerose donne hanno fatto dimostrazioni lunedì sera. Sono stati operati parecchi arresti.

La smobilitazione

e le elezioni generali in Grecia

ATENE, 30.

Le elezioni generali, contrariamente alle voci corse, non avranno luogo prima della metà di settembre. Venizelos farà la sua tournée elettorale, per cui già si mette al lavoro.

I giornali anti-venizelisti raccolgono voci che l'Intesa, mentre apertamente pretende la smobilitazione, segretamente tenti di ostacolarla.

L'assurdità e la tendenziosità della voce, che trova credito negli ambienti tedescofili è evidente, e non merita parole di confutazione. Oggi stesso anzi, i ministri dell'Intesa si sono recati da Zaimis per chiedergli l'acceleramento della esecuzione del decreto di smobilitazione.

GAIMI.

Tumulti in Romania

ZURIGO, 30.

La situazione interna della Romania non è molto tranquilla.

In seguito ai tumulti avvenuti giorni fa a Galatz il capo dei socialisti romeni, Rakowki, è stato arrestato dalla polizia di Bucarest per ordine dell'autorità giudiziaria di Galatz. Da ieri è stato proclamato a Bucarest lo sciopero generale contro il Governo e contro la condotta della truppa.

Finora dieci operai di Galatz sono morti per ferite riportate; i feriti sono 35. Vennero fatti più di cento arresti.

Rivolta al Marocco contro gli Spagnuoli

MADRID, 30.

Viaggiatori provenienti da Ceuta affermano che vi è stato un combattimento tra spagnuoli e marocchini. Fra i morti si segnalano un colonnello e un capitano.

Navi da guerra spagnuole bombardano le coste. Il combattimento continua.

Casement condannato a morte

LONDRA, 30.

Si è svolta l'ultima seduta del processo a sir Roger Casement.

I giurati si trattennero nella sala delle deliberazioni un'ora e rientrarono nell'aula delle udienze con un verdetto dichiarante la piena ed intera colpa di Casement.

Subito dopo pronunziato il verdetto, Casement lesse una lunga dichiarazione, nella quale disse di non accettare la giurisdizione inglese ed affermò di provare maggiore fierezza nel trovarsi al banco degli accusati, che se fosse al posto dell'avvocato Generale.

Il Presidente del tribunale, era visibilmente commosso quando pronunciò la sentenza di impiccagione. Casement sembrava accasciato.

Fra Stati Uniti e Messico

La mediazione sud-americana

WASHINGTON, 30.

I Ministri della Bolivia e del San Salvador hanno rinnovato le loro offerte di mediazione nel conflitto fra il Messico e gli Stati Uniti. Il Governo federale ha risposto che prima di discutere questa questione occorre attendere la risposta di Carranza alla nota degli Stati Uniti.

La tensione è diminuita

LONDRA, 30.

Varie circostanze hanno contribuito a scemare la tensione fra gli Stati Uniti ed il Messico e ad allontanare il pericolo della guerra che pareva fosse imminente.

Il ritiro delle truppe americane per circa cento chilometri su posizioni non lontane dalla frontiera degli Stati Uniti, la restituzione dei ventitrè soldati negri prigionieri a Carrizal, già consegnati alle autorità americane al confine e sopratutto il riconoscimento da parte del Governo e del pubblico americano della necessità di preparare l'esercito, un esercito agguerrito, prima di accingersi ad affrontare i veterani di Carranza, maestri nell'arte della guerra; il fatto che Carranza ha acconsentito a restituire i prigionieri, togliendo così al conflitto di Carrizal il carattere di un atto di guerra, lascia sperare che anche il Messico sia riluttante a provocare la guerra e secondo il corrispondente del *Daily Telegraph* da Washington, si crede colà che Carranza arrendendosi agli inviti rivoltigli dalle Repubbliche dell'America latina possa persino prendere l'iniziativa della soluzione in via diplomatica delle questioni pendenti fra i due paesi.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori. Abbonamento annuo L. 25 all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 55.

Rivista delle Società Commerciali

Il 3.o fascicolo del 1916 ora pubblicato di questa nota ed interessante *Rivista*, organo dell'Associazione fra le Società Italiane per azioni (Roma, via Lata, 4), reca i seguenti notevoli articoli:

I depositi fiduciari in Italia durante la guerra.

Per l'avvenire della frutticultura italiana. —La lavorazione delle frutta allo zucchero. Avv. Adolfo Gulinelli.

La pressione tributaria sull'industria meccanica, Ing. Riccardo Falco.

La riforma iniziale — Per un libro ammonitore.

Seguono le rubriche: La guerra e i provvedimenti del Governo — Giurisprudenza italiana — Rassegna di legislazione — Cronaca di politica commerciale — Gli atti dell'Associazione — Notizie diverse riflettenti le Società associate — Bibliografia.

Con questo numero la Rivista si è inoltre arricchita di una nuova interessante rubrica dal titolo: « Rivista dei periodici », che è stata affidata al colto dott. Guido L. Ruggieri.

Il fascicolo al prezzo di Lire Una è in vendita presso le principali Librerie del Regno: in Roma presso le Librerie Fratelli Bocca e Loescher.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA